



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

144^a seduta pubblica
giovedì 19 aprile 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-43
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	45-76

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
IANNUZZI (FI)	Pag. 1		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla situazione dei medici specializzandi
SU UNA VOTAZIONE EFFETTUATA NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 APRILE			
CAFORIO (Misto-IdV)	5		Interrogazione sull'utilizzo di una struttura dell'ex Istituto della I Clinica Medica di Roma
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Ripresa dello svolgimento:			
PRESIDENTE	5, 7, 8 e <i>passim</i>		
LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia	5, 6, 12 e <i>passim</i>		
IANNUZZI (FI)	6, 7		
MALAN (FI)	8, 16		
VALENTINO (AN)	15		
GUZZANTI (FI)	19		
BODINI (Ulivo)	21, 25		
MODICA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca	23, 26		
GRAMAZIO (AN)	27		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 2007	28		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla Procura della Repubblica di Catanzaro	31		
Interpellanza ed interrogazioni sulle vicende connesse all'attività d'inchiesta sul dossier Mitrokhin	34		
			<i>ALLEGATO B</i>
			CONGEDI E MISSIONI
			45
			DISEGNI DI LEGGE
			Trasmissione dalla Camera dei deputati
			45
			Annunzio di presentazione
			45
			GOVERNO
			Trasmissione di atti per il parere
			46
			CONFERIMENTO DI INCARICHI DI CONSULENZA
			47
			CORTE DEI CONTI
			Trasmissione di atti
			47
			CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
			Trasmissione di atti
			47
			MOZIONI E INTERROGAZIONI
			Annunzio
			28
			Apposizione di nuove firme ad interrogazioni
			48
			Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
			48
			Mozioni
			49
			Interrogazioni
			51
			Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
			58
			N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 11,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Su una votazione effettuata nella 142ª seduta

CAFORIO (*Misto-IdV*). Chiede sia messo a verbale che nella seduta antimeridiana del 18 aprile i senatori dell'Italia dei Valori hanno votato contro l'emendamento 1.505 (testo 2).

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interpellanze 2-00072 e 2-00152, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla procura della Repubblica di Catanzaro.

IANNUZZI (*FI*). Le interpellanze, cui il Governo risponde con colpevole ritardo, riguardano gli atti e i comportamenti posti in essere dal dottor Luigi De Magistris, sostituto procuratore a Catanzaro, già oggetto di corposi atti di sindacato ispettivo nella passata legislatura, e più in generale la gravissima situazione della procura della Repubblica in oggetto, definita nella relazione conclusiva dell'indagine ispettiva, depositata nel-

l'ottobre del 2005 all'Ispettorato generale presso il Ministero della giustizia, un «maleodorante verminaio». La stessa situazione caratterizza peraltro tutti gli uffici giudiziari calabresi, impegnati da tempo ad azzerare la classe politica regionale, secondo un indirizzo programmatico indicato oltre dieci anni fa dal sostituto procuratore dottor Roberto Pennisi. Da allora numerose iniziative giudiziarie e operazioni di polizia, tutte conclusesi con il crollo dell'impianto accusatorio (la più eclatante delle quali colpì l'onorevole Giacomo Mancini, poi assolto con formula piena), hanno investito politici, giornalisti e avvocati calabresi, senza che il Consiglio superiore della magistratura abbia ritenuto di intervenire per sanzionare comportamenti sicuramente censurabili dal punto di vista disciplinare, né per porre argine alla continua lotta intestina che caratterizza i rapporti tra gli uffici giudiziari della Regione.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Premesso che il quadro delineato dal senatore Iannuzzi corrisponde probabilmente per difetto alla realtà calabrese, i cui problemi imporrebbero la presenza di una magistratura attenta e non in perenne conflitto, fornisce una risposta necessariamente tecnica, ancorata alla specificità dei quesiti posti nelle interpellanze. La relazione dell'Ispettorato generale del 2005 ha fatto emergere numerosi profili di irregolarità e una forte conflittualità tra gli uffici giudiziari calabresi, ma non illeciti disciplinari. Quella stessa relazione, tuttavia, proponeva un'autonoma indagine avente per oggetto la posizione del dottor Luigi De Magistris in relazione alle accuse riportate in un atto di sindacato ispettivo presentato dal senatore Bucciero. Il Ministro della giustizia ha disposto tale inchiesta il 15 novembre 2005, ma successivamente, il 18 ottobre 2006, ne ha chiesto l'estensione al fine di accertare anche le vicende riportate nell'interpellanza n. 72 oggi in svolgimento. È stata questa estensione a causare il ritardo nella risposta lamentato dall'interpellante. L'inchiesta amministrativa ha condotto alla presentazione della relazione ispettiva in data 8 marzo 2007: essa è oggetto delle valutazioni di competenza da parte della Direzione generale magistrati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria. Non appena perverrà la proposta della Direzione, il Ministro eserciterà i poteri di sua competenza sulla base degli atti e delle risultanze degli accertamenti.

IANNUZZI (*FI*). La risposta interlocutoria del Sottosegretario non consente di esprimere soddisfazione o insoddisfazione e, nel frattempo, notizie di agenzia di ieri riferivano dell'ennesimo scontro tra i magistrati della procura di Catanzaro. Certamente l'esperienza pregressa non induce ad ottimismo in quanto fino ad oggi l'evidenza di situazioni anomale e di comportamenti censurabili non ha indotto il Consiglio superiore della magistratura ad assumere alcuna iniziativa. Ricorda infine che, in conseguenza dell'attacco sistematico alla classe politica calabrese evocato dal dottor Pennisi oltre un decennio fa nel presupposto che in Calabria non si potesse fare politica senza l'appoggio della criminalità organizzata, oggi l'intero sistema regionale dei partiti della prima Repubblica è stato

disarticolato, un'intera classe politica è stata distrutta e la ndrangheta ha avuto campo libero per divenire non soltanto la mafia più ricca del mondo, ma anche un'organizzazione che fa politica e governa il territorio.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00141 e alle interrogazioni 3-00283 e 3-00439 sulle vicende connesse all'attività d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin.

MALAN (*FI*). L'interpellanza n. 141 ricostruisce la serie di eventi che hanno condotto all'imputazione di Mario Scaramella per il reato di calunnia, in base al quale egli è detenuto da 114 giorni. La vicenda prende le mosse dalla segnalazione effettuata da Scaramella alla polizia circa l'ingresso in Italia di un gruppo di ucraini con l'intenzione di attentare tra l'altro alla vita dello stesso Scaramella e del senatore Guzzanti, allora Presidente della Commissione d'inchiesta Mitrokhin. La segnalazione è peraltro risultata suffragata da elementi di fondatezza, anche se l'indagine investigativa si è ben presto arenata. Dopo una serie di noti e inquietanti eventi quali l'incontro a Londra di Scaramella con Aleksandr Litvinenko, l'avvelenamento di quest'ultimo, la pubblicazione sui giornali di intercettazioni di conversazioni telefoniche coperte da segreto istruttorio intervenute tra Scaramella e il senatore Guzzanti, Mario Scaramella al ritorno in Italia è stato indagato e arrestato per il reato di calunnia. È da rilevare con preoccupazione che il contenuto delle intercettazioni, che fino all'autorizzazione del Senato è inutilizzabile ai fini processuali, sia invece alla base della contestazione di un reato a carico di Scaramella. Tale sollecitudine da parte della magistratura fa pensare che abbia voluto ottemperare all'invito rivoltagli dal ministro Mastella appena prima dell'arresto di Scaramella a fare accertamenti seri prima che lo stesso rivelasse dei nomi. Emerge peraltro che in quelle stesse date la vicenda Scaramella-Litvinenko sia stato uno degli oggetti del colloquio allora intervenuto tra il ministro D'Alema e il presidente Putin. Ciò premesso l'interpellanza chiede di sapere come il Governo intenda agire nei confronti della diffusione di intercettazioni che coinvolgono un parlamentare, utilizzate in violazione del dettato costituzionale e della normativa vigente, se sia motivata la prolungata detenzione di Mario Scaramella e se vi siano altri casi analoghi di sottoposizione a carcerazione per il reato di calunnia e se il Ministro intenda disporre un'ispezione presso la Procura competente per valutarne il corretto funzionamento.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Risponde congiuntamente all'interpellanza e all'interrogazione n. 283. Con riguardo alla questione delle intercettazioni telefoniche, la Camera dei deputati ha recentemente approvato un disegno di legge che disciplina rigidamente la pubblicità degli atti di indagine e del contenuto delle intercettazioni, in modo da assicurare i diritti dei soggetti coinvolti garantendo nel contempo l'informazione. Al suo interno si procede a modificare la disciplina concernente le notizie di atti coperti da segreto, prevedendo un'apposita fatti-

specie sanzionatoria in caso di divulgazione. Con riguardo alle intercettazioni a carico dei parlamentari, la normativa vigente offre adeguata copertura, in linea con il dettato costituzionale dell'articolo 68, anche nel caso in cui nelle intercettazioni disposte nei confronti di altri soggetti risultino coinvolti membri del Parlamento. Nel merito delle intercettazioni delle conversazioni intrattenute da Mario Scaramella con il senatore Guzzanti, la Procura di Roma ha correttamente intrapreso la procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 in base alla quale ha inoltrato richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza e la richiesta è all'esame della competente Giunta per le autorizzazioni del Senato. La Procura di Roma sta altresì procedendo in ordine alla illegittima divulgazione di notizie riservate. Mario Scaramella risulta detenuto per il reato di calunnia aggravata e continuata nonché per concorso in violazione della legge sulle armi da guerra e le istanze di scarcerazione sono state rigettate; secondo i dati forniti risultano attualmente in carcere per il reato di calunnia 322 persone. Non spettano al Governo valutazioni in ordine alla necessità di provvedimenti cautelari in procedimenti per calunnia, trattandosi di materie di stretta competenza dell'autorità giudiziaria e, non essendo emersi profili di violazione o negligenze da parte dei magistrati, non sussistono i presupposti per l'azione disciplinare.

VALENTINO (AN). Si dichiara insoddisfatto della risposta. Pur apprezzando l'impegno del Ministro per revisionare la disciplina delle intercettazioni telefoniche, il Sottosegretario per la giustizia non ha risposto in ordine alla vicenda della divulgazione delle conversazioni telefoniche intercorse tra Scaramella e il senatore Guzzanti. Non sembra infatti che quelle intercettazioni siano state secretate e custodite in luogo protetto, come dispone la normativa vigente, almeno fino al termine dell'*iter* procedurale disposto dalla legge n. 140 del 2003, cioè fino al momento in cui la Giunta per le autorizzazioni consenta l'utilizzazione delle intercettazioni.

MALAN (FI). Non è emersa dalla risposta la volontà di accertare la responsabilità della divulgazione di conversazioni telefoniche secretate. Sembra infatti insufficiente l'apertura in seno alla procura di un procedimento per violazione del segreto istruttorio, considerato che risultano lese prerogative costituzionali dei parlamentari. Peraltro, il senatore Guzzanti non ha potuto avvalersi della facoltà di distruzione del materiale disposta dall'articolo 6 della legge n. 140 del 2003 in quanto per oltre 14 mesi è stato all'oscuro delle intercettazioni, né tanto meno è stato ascoltato dalla magistratura nella fase successiva. Un'ispezione da parte del Ministro presso la Procura competente potrebbe approfondire le modalità della vicenda; invita pertanto il Ministro della giustizia ad esercitare l'azione disciplinare al fine di garantire la libertà di tutti i cittadini. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Il Governo risponde ora all'interrogazione 3-00439.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In sostituzione dei rappresentanti del Ministero dell'interno, riferisce sull'indagine disposta nel novembre 2006 dal ministro Amato presso i vertici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e del SISDE al fine di verificare l'utilizzazione di personale interno in attività direttamente o indirettamente collegate alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul «dossier Mitrokhin». Le conclusioni di tale indagine hanno escluso qualsiasi comportamento improprio o contrario ai doveri di ufficio ed evidenziato un contributo limitatissimo ed espressamente autorizzato, concretizzatosi nel lavoro di un ufficiale e di due sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, e in incontri intrattenuti dal personale dell'Ufficio affari legali e parlamentari del SISDE con i consulenti della Commissione per l'esibizione di documenti formalmente loro richiesti; il SISDE ha inoltre dichiarato di non aver intrattenuto alcun rapporto con Mario Scaramella. La verifica dell'intervista richiamata nell'atto ispettivo non spetta al Ministero bensì all'autorità giudiziaria, che risulta già essersi attivata in merito. Infine, dal febbraio del 2004 sono state disposte misure di protezione del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta Mitrokhin, in seguito rimodulate in relazione all'evolversi del rischio potenziale.

GUZZANTI (*FI*). Accoglie con favore l'importante dichiarazione del Governo, che esclude ufficialmente qualsiasi forma di utilizzo illegale o improprio di appartenenti alle forze dell'ordine applicati alla Commissione di inchiesta Mitrokhin. L'interrogazione era però centrata su un articolo apparso sul quotidiano «la Repubblica», che pur partendo da assunti completamente infondati e riportando in forma diretta dichiarazioni mai rilasciate dal signor Evgueni Limarev, ha avuto vasta eco mediatica e pesanti riflessi negativi sulla persona dell'ex Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta. Ciò anche per la decisione del Ministro dell'interno di avviare un'inchiesta sull'impiego di personale delle forze di polizia da parte della Commissione, che la stampa e l'opinione pubblica hanno interpretato come un processo alla Commissione e al suo Presidente. Rimane l'amarezza per le indifendibili dichiarazioni rilasciate dopo la pubblicazione dell'articolo dal ministro Mastella, per il linciaggio politico di cui l'oratore è stato fatto oggetto e per l'inspiegabile circostanza per cui, subito dopo l'assassinio del colonnello Alexandr Litvinenko, numerosi giornalisti sono stati invitati a Napoli da organi dello Stato per prendere visione delle intercettazioni che riguardavano il Presidente della Commissione Mitrokhin. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00156, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla situazione dei medici specializzandi.

BODINI (*Ulivo*). Il contenuto dell'interpellanza, sottoscritta da tutte le forze politiche, deriva anche da un ordine del giorno della Commissione sanità esaminato in occasione della finanziaria 2007: si richiedono cer-

tezze per i 25.000 medici specializzandi, la cui incerta figura professionale di volta in volta viene accostata al mondo degli studi o a quello del lavoro e che solo con la finanziaria 2006 ha trovato una definizione attraverso il contratto di formazione specialistica. La scarsa considerazione di personale che con notevole impegno garantisce in misura rilevante la funzionalità del servizio sanitario nazionale e che rappresenta il futuro della professione medica si riflette anche nella corresponsione di retribuzioni assolutamente inadeguate. È inoltre problematica la situazione determinatasi in seno al Policlinico Umberto I, dove i medici specializzandi sono illegittimamente applicati in sostituzione dei medici strutturali, mentre ieri la Conferenza Stato-Regioni ha sottoscritto un contratto di formazione, che dovrà essere emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che in particolari condizioni consente di ricorrere ai medici specializzandi in vece dei medici strutturali. Il Governo dovrà riportare a correttezza formale anche i bandi per l'iscrizione alle scuole di specialità, sulla base del fabbisogno comunicato dalle Regioni entro il mese di settembre, che mostrano ritardi assolutamente inspiegabili e dannosi per la carriera di giovani professionisti.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il Ministero ha avviato il complesso *iter* procedurale che consentirà la corresponsione ai medici specializzandi del trattamento economico previsto dalla finanziaria 2006. La Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l'intesa su un testo che prevede il riconoscimento dell'inserimento a pieno titolo degli specializzandi nelle aziende ospedaliere ed universitarie, nel quadro del più ampio percorso formativo. Il Governo intende dare soluzione al più presto alla questione sottoposta, seguendo attentamente le modalità di prima applicazione del decreto legislativo, risolvendo anche la problematica legata all'*iter* dei bandi di ammissione alle scuole di specializzazione mediche per l'anno accademico in corso. Le osservazioni poste dall'interpellante sulle sostituzioni di medici strutturali dovrebbe essere temperata dalla considerazione delle legittime aspettative dei medici specializzandi, tanto più se prossimi a terminare il corso di studi, mirate a confrontarsi con crescenti gradi di responsabilità anche in assenza di tutoraggio per il raggiungimento della loro piena maturità professionale. Infine, i motivi del grave ritardo con cui si sta procedendo nei concorsi per l'ammissione alle scuole di specializzazione sono parzialmente ascrivibili alla sensibile riduzione operata dal Ministero del contingente nazionale, che ha comportato difficoltà nella determinazione del fabbisogno regionale; il Ministero si impegna comunque a riportare i tempi dei bandi di ammissione alle scuole di specializzazione al periodo iniziale di ogni anno accademico di riferimento.

BODINI (*Ulivo*). Dopo aver espresso soddisfazione per la firma del contratto in sede di Conferenza Stato-Regioni, rileva che il completamento della formazione attraverso la pratica non può divenire preminente rispetto alla necessità che ogni specializzando disponga sempre della presenza del

tutor, se non nei casi eccezionali di soggetti giunti nell'ultimo anno della specializzazione. Altrettanto positivamente va considerata la definizione del compenso, seppur insufficiente, e la copertura delle malattie e della maternità. Infine, la tempistica di pubblicazione dei bandi per l'ammissione alle scuole di specializzazione dovrebbe armonizzarsi alla conclusione dei corsi di laurea.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00435, sull'utilizzo di una struttura dell'ex Istituto della I Clinica Medica di Roma.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. L'interrogazione riguarda l'utilizzo dell'edificio denominato Torre di Ricerca, che fu consegnato provvisoriamente dall'Università la Sapienza al professor Balsano, presidente della Fondazione Cisalpino, in base ad un contratto di collaborazione riguardante temi di rilevante interesse scientifico. Scaduta la convenzione è stato stipulato un nuovo accordo che ha dato luogo ad un complesso contenzioso. Poiché la sentenza del Consiglio di Stato è favorevole alla Fondazione e si attende l'esito dell'impugnazione del lodo arbitrale, il Ministro competente, che seguirà con attenzione gli sviluppi della vicenda, non può ancora pronunciarsi sulle iniziative da adottare affinché l'Università e il Policlinico tornino a disporre dell'edificio.

GRAMAZIO (AN). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. La struttura nota come Torre di Ricerca è stata costruita con denaro pubblico ed è parte integrante del Policlinico Umberto I; considerato inoltre che il professor Balsano è stato condannato in via definitiva nell'ambito del processo delle tangenti farmaceutiche, l'Università La Sapienza deve adoperarsi per tornare rapidamente in possesso dello stabile.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 maggio.

La seduta termina alle ore 12,54.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,05*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 11,08*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00072 e 2-00152, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla procura della Repubblica di Catanzaro.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, ciascuna delle predette interpellanze potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Iannuzzi per illustrare entrambe le interpellanze.

IANNUZZI (*FI*). Signor Presidente, le due interpellanze al nostro esame mi sembra siano di per sé sufficientemente precise ed eloquenti. Devo solo lamentare, se il Presidente me lo consente, che la prima, quella

che vede come primo firmatario il senatore Centaro e che è sottoscritta da una quindicina di senatori, reca la data del 12 ottobre 2006, cioè, sono passati più di sei mesi dalla sua presentazione. Mi auguro che, dopo questo tempo, tutte le persone qui elencate, soprattutto i magistrati di cui ci siamo occupati nell'interpellanza, siano ancora vivi, altrimenti essa non avrebbe più motivo di essere. Se però il Governo cercasse di stringere i tempi delle risposte alle interpellanze saremmo tutti più tranquilli.

Piuttosto che illustrare passo per passo tali interpellanze, vorrei ricordare che esse riguardano, la prima, il dottor Luigi De Magistris, sostituto procuratore a Catanzaro, e, la seconda, il procuratore aggiunto Mario Spagnolo e lo stesso De Magistris. Su questo De Magistris è stata poi presentata nella passata legislatura – la ricordo per la sua estensione perché credo sia rimasta imbattuta – un'interpellanza o un'interrogazione lunga 11 pagine. Si trattava di 11 pagine di misfatti e di accuse precise e non mi ricordo che di questi misfatti e di tali accuse si sia mai parlato nel corso della passata legislatura; se però mi sbaglio, il Sottosegretario, che certamente avrà rintracciato tale atto di sindacato ispettivo per rispondere a queste accuse in modo più aggiornato, me ne potrà dare atto.

Piuttosto che dilungarmi ora – vedremo poi nella replica – sugli elementi qui citati, vorrei ricordare al Governo che quando la relazione degli ispettori parla di «maleodorante verminaio», riferendosi agli uffici della procura di Catanzaro, questo termine – è una considerazione che sarà opportuno fare – si può tranquillamente estendere a tutta la situazione dell'amministrazione della giustizia in Calabria (e per ora fermiamoci alla Calabria).

Senza andare troppo indietro nel tempo, ricordo che la magistratura calabrese ha proclamato poco più di dieci anni fa (la data esatta mi pare risalga al luglio del 1993) il suo programma per la lotta contro la delinquenza. Il suo portavoce in quell'occasione fu il sostituto procuratore Roberto Pennisi e voglio leggere testualmente la sua dichiarazione programmatica, fatta a nome dei suoi colleghi. Mi scusi, signor Presidente, ma la devo cercare tra le mie carte: i misfatti dei magistrati calabresi sono di tale entità che ogni volta bisogna portarsi dietro un archivio: se avrà un po' di pazienza le potrò enumerare almeno i principali.

Dunque, il signor Roberto Pennisi, ufficialmente, come riportato da tutti i giornali e come dichiarato anche ad una televisione privata, ebbe a dire: «Dobbiamo azzerare tutta la classe politica calabrese. Quando l'avremo azzerata e gli attuali studenti delle scuole medie ne avranno preso il posto, allora potremo dire di aver fatto veramente pulizia». Devo dare atto a Pennisi e ai suoi colleghi che hanno mantenuto la parola e che in questi dodici anni hanno azzerato la classe politica calabrese.

Voglio ricordare solo le tappe fondamentali: questo è un contesto che è necessario richiamare, altrimenti si rischia di star qui a «fare le pulci» a questo o a quel magistrato, dimenticando il disastro che c'è stato nell'amministrazione della giustizia in Calabria e le cause che hanno portato alle attuali macerie. Si cominciò – come il qui presente Sottosegretario saprà benissimo, perché prima di occupare giustamente il posto che occupa è

stato un valente avvocato ed ha partecipato ad una grande quantità di processi, che ricordo – con una famosa inchiesta sulla massoneria, per colpire la 'ndrangheta e la mafia, che faceva capo ad un magistrato di prestigio: Agostino Cordova. Ci furono centinaia e centinaia di intercettazioni, di pedinamenti, una spesa enorme per il bilancio dello Stato e mandati di cattura.

Ad un certo momento la documentazione raccolta assunse una tale proporzione che non ci fu più la possibilità di mantenerla a Palmi, dove il dottor Cordova operava. Dovettero utilizzare un camion e il Ministero della giustizia, a Roma, dovette affittare un appartamento per ospitarla. Dopo nove anni, i magistrati di Roma archivarono il tutto – ma la documentazione è rimasta – per l'assoluta assenza della minima possibile traccia di reato.

Successivamente – lo voglio sottolineare – dallo stesso ufficio diretto da Cordova partì la richiesta di sequestro delle liste elettorali di Forza Italia (fu una costola della richiesta di Cordova), perché si supponevano che fossero zeppe di massoni. Arrivò a Roma – l'ho anche conosciuta, mi pare che si chiamasse Omoboni – una sostituta che non era calabrese, ma era delegata per questa area. Il nostro attuale presidente Berlusconi si dovette precipitare all'alba al Quirinale, dove trovò il Presidente della Repubblica in pigiama. Il Presidente della Repubblica intervenne e le liste di Forza Italia non furono sequestrate.

Durante la campagna elettorale, poi, vi fu un tentativo di incriminare due candidati di Forza Italia, Vittorio Sgarbi e Tiziana Maiolo, con l'accusa di voto di scambio. Anche questa vicenda fu fermata in tempo e non se ne parlò più.

Cominciò l'epoca delle grandi operazioni: «operazione Olimpia», «operazione Galater», «operazione Poseidon». Nell'ambito di queste operazioni furono arrestati il principe Alliata di Monreale e un'altra cinquantina di persone. Il principe Alliata di Monreale, che era avanti negli anni e piuttosto malandato di salute, fu liberato, essendo stato scagionato da tutte le accuse, in tempo per andare a morire a casa.

Successivamente vi fu un'operazione a Reggio Calabria, molto importante. Nelle operazioni dirette alla 'ndrangheta, i primi ad essere arrestati sono gli avvocati che difendono gli eventuali imputati e i giornalisti. In questa operazione di Reggio Calabria fu chiuso il giornale locale, con l'accusa di essere l'organo della Massoneria, complice della 'ndrangheta; furono arrestati il direttore e il cugino del direttore, che era l'avvocato del giornale. Mi pare che complessivamente furono arrestate quasi cinquecento persone.

Furono immediatamente coinvolti i politici. Dopo gli avvocati e i giornalisti, infatti, il principale bersaglio della magistratura calabrese in questi quindici anni sono stati gli uomini politici. In quella occasione mi pare che mandarono addirittura l'avviso di reato ad un membro del Governo, il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, e al Vice Presidente della Commissione antimafia. Naturalmente anche questa operazione, dopo anni, è finita nel nulla.

Nel frattempo, il coordinatore, ancora attuale, di tutte le operazioni antimafia della Calabria fu accusato di aver falsificato una sentenza. Da un'ispezione ministeriale risultò che l'accusa era fondata. Egli, infatti, aveva firmato una sentenza in un paese distante 260 chilometri da Reggio Calabria, in un giorno in cui risultò in udienza a Reggio Calabria. Purtroppo, il reato, come tale, era andato in prescrizione, ma ci si sarebbe aspettati che, quantomeno, il Consiglio superiore della magistratura intervenisse sul piano disciplinare. Non solo il dottor Macrì non è stato rimosso, ma addirittura, ancora oggi, coordina tutte le operazioni antimafia in Calabria.

Questo è il quadro del «verminaio» generale, da cui non si può prescindere rispondendo a queste due interpellanze. La situazione attuale, infatti, è ancora complicata da un piccolo particolare: quando si stancano di perseguire gli avvocati, i giornalisti e i politici, i magistrati calabresi si accusano tra di loro. Vi sono procuratori della Repubblica di una città che accusano i procuratori della Repubblica di un'altra città; vi sono sostituiti procuratori che accusano per iscritto, con esposti al Ministero della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura, il proprio procuratore, sostenendo che è un autocrate; vi sono procuratori che accusano i propri sostituti. Mi pare che si chiami Mollace un sostituto che è stato accusato dal suo procuratore, con documenti scritti, perché, oltre ad occupare abusivamente il posto nella direzione antimafia locale (oltre gli otto anni prescritti dal CSM), si rifiutava di consegnare i documenti dei processi che aveva in gestione al procuratore che glieli richiedeva e, soprattutto, continuava a gestire i cosiddetti pentiti.

Il Consiglio superiore della magistratura ha finto di intervenire in tutti questi anni, sulla base delle denunce di magistrati che accusavano altri magistrati, ma non ha fatto assolutamente mai niente di serio.

La cosa più clamorosa mi pare sia accaduta l'anno scorso; si sono avvicinati molto, finalmente, ad un atto di giustizia. Però – qui non è questione di destra o di sinistra – metà del Consiglio superiore della magistratura voleva cacciare il procuratore di Reggio Calabria e difendeva il procuratore di Catanzaro, l'altra metà voleva cacciare il procuratore di Catanzaro e difendeva quello di Reggio Calabria. Mi pare che i rispettivi nomi fossero – se non vado errato – Catanese e Lombardi. Sapete come si è concluso? Alla fine sono arrivati ad un compromesso e hanno confermato sia quello di Reggio Calabria sia quello di Catanzaro. Uno dei due ora è coinvolto, non si capisce bene se come vittima o come carnefice, in una di queste interpellanze.

Spero che il Sottosegretario abbia inquadrato le risposte del Governo in questo contesto, che il Ministro della giustizia non può non conoscere. In attesa della risposta, rinvio il resto del racconto a dopo la sua esposizione.

Su una votazione effettuata nella seduta antimeridiana del 18 aprile

CAFORIO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, vorrei chiedere cortesemente che sia messo a verbale che, nella seduta antimeridiana di ieri, il Gruppo Misto-Italia dei Valori ha votato contro l'emendamento 1.505 (testo 2).

**Ripresa dello svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 11,25)**

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, indubbiamente la fotografia che ci ha consegnato il senatore Iannuzzi nel suo intervento corrisponde, direi per difetto, alla realtà calabrese. Si tratta di una Regione che sappiamo benissimo essere di confine, su un crinale estremamente a rischio, con presenze malavitose ampiamente diffuse sul territorio, e che necessiterebbe, nell'interesse dei cittadini, la presenza di una magistratura attenta e non in perenne conflitto, così come almeno da tre lustri (forse anche da quattro) reiteratamente avviene.

È un dato oggettivo che sin dagli inizi degli anni Novanta si cominciò a parlare di «verminai» a Reggio Calabria; poi di «verminai» si è parlato a Catanzaro. Indubbiamente queste espressioni, che evocano altre situazioni, come quelle di Messina, dove fu usata la medesima espressione, rappresentano un *vulnus* che può diventare mortale per la giustizia nel nostro Paese, e quindi nella Regione calabrese.

La risposta che fornirà probabilmente deluderà il senatore Iannuzzi, perché sarà tecnica ed ancorata alla specificità delle domande. Quindi, non affronterà il tema globale della giustizia così come è stata amministrata negli ultimi anni in Calabria. In ogni caso, nella risposta si evince il motivo del ritardo del Governo. È contenuto, cioè, un dato recente che spiega per quale motivo il Governo non ha inteso rispondere prima di oggi.

Con le interpellanze in discussione i senatori Centaro, Iannuzzi ed altri interroganti lamentano condotte che il dottor De Magistris, sostituto procuratore della procura della Repubblica di Catanzaro, avrebbe posto in essere nell'espletamento della sua attività professionale. In linea più generale, muovono censure all'attività professionale di altri magistrati della procura di Catanzaro.

Ciò premesso, si può riferire che negli accertamenti compiuti dall'Ispettorato generale e riassunti nella relazione del 12 ottobre 2005 – relazione che aveva ad oggetto la posizione di magistrati diversi dalla persona del dottor De Magistris (quella ispezione riguardava più in particolare il dottor Spagnolo) – pur essendo emersi profili di irregolarità nella gestione dell'ufficio giudiziario ed aspetti di conflittualità nei rapporti interpersonali tra i magistrati stessi, il Ministro non ravvisò ipotesi tali da integrare fattispecie di illecito disciplinare e da giustificare i provvedimenti di azioni disciplinari nei confronti dei magistrati segnalati nella relazione. Si trattava di una relazione molto corposa di oltre cento pagine.

Nella medesima relazione, considerate le segnalazioni, le interrogazioni parlamentari e gli esposti nel frattempo pervenuti che riguardavano il dottor De Magistris, l'Ispettorato proponeva che venisse disposta una autonoma indagine nei confronti proprio dello stesso, per poter verificare e valutare i fatti denunciati. In particolare, si faceva riferimento al contenuto dell'interrogazione scritta del senatore Bucciero, la n. 4-09170 del 25 luglio 2005, ove venivano descritte alcune irregolarità addebitabili al dottor De Magistris nella gestione di alcune indagini.

IANNUZZI (FI). 35.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In data 15 novembre 2005 il Ministro della giustizia disponeva una apposita inchiesta amministrativa. L'inchiesta non aveva ad oggetto, quindi, tutti i fatti successivamente indicati nell'interpellanza che oggi stiamo discutendo, quella del 12 ottobre 2006. Più precisamente, fra i fatti denunciati dal senatore interpellante costituiva oggetto dell'inchiesta disposta il 15 novembre 2005 soltanto il caso del fermo operato nei confronti dell'insegnante catanzarese Rosa Felicetti, nell'ambito dell'indagine cosiddetta «Balkan-gate». Trattasi di un fermo successivamente annullato dal GIP poiché il tipo di reato non consentiva la misura coercitiva. Diciamo che è uno degli errori da scuola elementare.

Le altre vicende segnalate nell'interpellanza del senatore Centaro non costituivano oggetto dell'inchiesta amministrativa disposta il 15 novembre 2005. Per tali motivi il ministro Mastella, il 18 ottobre 2006, disponeva una estensione dell'inchiesta in corso alle vicende riportate nella suddetta interpellanza.

In particolare, il 18 ottobre 2006 veniva conferito all'Ispettorato generale l'incarico di verificare: la vicenda della presunta violazione di norme di portata costituzionale che sarebbe stata rilevata dal GIP di Catanzaro in un provvedimento di archiviazione della posizione processuale di due parlamentari; la vicenda relativa all'analoga violazione dell'articolo 68 della Costituzione, che sarebbe stata denunciata dal senatore Giancarlo Pittelli; la vicenda dell'emissione di un provvedimento di fermo nei confronti di decine di soggetti già detenuti, non convalidato poiché motivato sul presupposto che il GIP tardava nell'emettere l'ordinanza di custodia cautelare richiesta.

Posso riferire ai senatori interroganti che l'inchiesta amministrativa in questione si è di recente conclusa, con la presentazione della relazione ispettiva in data 8 marzo 2007. Tale relazione, come è regola, è stata trasmessa alla Direzione generale magistrati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria per le valutazioni di competenza e per la formulazione delle conseguenti proposte al Ministro.

Non appena perverrà la proposta della Direzione generale magistrati, il Ministro, esaminati gli atti e valutate le risultanze degli accertamenti, eserciterà doverosamente i poteri di sua competenza.

IANNUZZI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNUZZI (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma purtroppo non sono in grado di dirmi né soddisfatto né insoddisfatto. Ora dipende: questa ulteriore relazione sull'ultima ispezione naturalmente non la conosco e non si può conoscere fino a quando non saranno noti gli esiti. Tutti i precedenti naturalmente mi sconsigliano di essere ottimista, viste le relazioni che ci sono state finora, come quella che ho appena ricordato, relativa alla questione dei due procuratori che dovevano essere rimossi e che invece sono ancora al loro posto; si tratta di vedere come finirà.

Sono pessimista anche perché non più tardi di ieri pomeriggio, mentre cercavo le carte per venire ad illustrare queste interpellanze questa mattina, mi è capitata tra le mani questa notizia trasmessa dall'ANSA ieri alle ore 12,24 da Catanzaro, nella quale si annuncia che si sarebbe svolta ieri (non so poi in che cosa sia consistita) una conferenza stampa indetta dal procuratore Mariano Lombardi e dal suo sostituto, il nostro famoso De Magistris.

Praticamente, De Magistris aveva in corso un'inchiesta, ad un certo momento Lombardi gliela ha tolta, accusandolo di non averlo informato dell'emissione di un atto; De Magistris ha reagito accusando e facendolo immediatamente sapere, prima che a Lombardi, attraverso la stampa locale e all'opinione pubblica locale e nazionale, che Lombardi gli aveva tolto quest'inchiesta perché questa inchiesta avrebbe coinvolto o coinvolgerebbe il figlio di una signora che attualmente è la moglie di Lombardi.

Naturalmente, non so chi dei due abbia ragione, speriamo di saperlo da quest'inchiesta, ma leggo qui: «Al suo arrivo al centro polifunzionale della Polizia di Stato di Catanzaro dove si sta svolgendo la conferenza stampa, il sostituto De Magistris ha salutato il procuratore Lombardi e gli ha stretto la mano». Questo può anche passare per un atto di grande civiltà e di educazione, ma a me ricorda certe scene dei film americani sulla mafia, in cui due mafiosi che sono in procinto di ammazzarsi vanno a pranzare insieme e si abbracciano e si baciano. Lungi da me dare giudizi, fino a quando non sapremo – se mai li sapremo – i risultati dell'ultima inchiesta che avete fatto.

Ho dimenticato di aggiungere nell'illustrazione poc'anzi resa che il programma annunciato 12 anni fa a nome dei suoi colleghi dal dottor Pennisi che, come ho detto, si è realizzato pienamente, ha prodotto alcune conseguenze in Calabria. Queste conseguenze sono molto semplici. La 'ndrangheta, che ancora 12, 13 anni fa era la mafia dei pezzenti, dei pastori che sequestravano di tanto in tanto qualcuno, lo nascondevano nell'Aspromonte e poi ne chiedevano il riscatto, è diventata la mafia più ricca del mondo e attualmente in Calabria fa direttamente politica e governa il territorio.

Ciò lo si deve, innanzitutto, all'opera della magistratura calabrese perché quando in una Regione, soprattutto del Mezzogiorno, si distrugge un'intera classe politica, si distruggono tutti i partiti della prima Repubblica e non ce ne sono altri (perché i partiti che attualmente fanno politica in Calabria sono delle bagattelle, delle cose ridicole) è evidente che sul territorio resta solo la delinquenza.

Il Governo, dunque, tenga conto anche di questo. Non si tratta di polemiche nei confronti di questo o quel magistrato di destra o di sinistra perché una delle conseguenze della loro opera è stata che in Calabria hanno distrutto anche la sinistra. È bastato un processo – che lei, signor Sottosegretario, certamente conosce – quello all'onorevole Giacomo Mancini, durato sette anni, basato sulle calunnie – dai magistrati considerate accuse – di un pentito che la magistratura calabrese ha definito il «Tucidide della 'ndrangheta» perché era così preciso e geniale nella sua ricostruzione storica da essere almeno paragonabile a Tucidide. Quel processo si è concluso, naturalmente, con l'assoluzione completa dell'onorevole Mancini, anche se non è stato indifferente ad affrettare i tempi della sua vita.

Il procuratore, che attualmente ancora fa il *dominus ex machina* là, sostenne in quel processo che per combattere la mafia bisognava assolutamente dare addosso ai politici, indiscriminatamente, sostenendo – questa era la sua teoria – che era impossibile fare politica in Calabria senza l'aiuto della 'ndrangheta. Il risultato è stato che hanno distrutto i politici e la 'ndrangheta è diventata dieci, cento volte più forte.

Queste interrogazioni, dunque, nel loro piccolo – il Governo ne tenga conto – sono anche fatte per cercare di aprire gli occhi sulle conseguenze. Non è solo il discredito sulla magistratura che invade l'opinione pubblica, che non ci crede più ed ha ragione; le conseguenze si riverberano su tutto l'equilibrio democratico del Paese.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00141 e le interrogazioni 3-00283 e 3-00439 sulle vicende connesse all'attività d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin.

Ha facoltà di parlare il senatore Malan per illustrare l'interpellanza.

MALAN (FI). Signor Presidente, abbiamo una serie di fatti particolarmente gravi. Il primo è che da 114 giorni il dottor Mario Scaramella si trova in carcere in stato di arresto per motivi cautelari, inizialmente

per il reato di calunnia, e in seguito per l'accusa – che da quanto è possibile sapere pare assolutamente grottesca – di avere organizzato un traffico d'armi. Il traffico d'armi sarebbe precisamente quello che lui con questa presunta calunnia ha consentito di sventare, consegnando alla polizia, alla magistratura e alle autorità competenti un gruppo di ucraini che è stato effettivamente colto grazie – lo sappiamo dalle carte inviate al Senato dalla procura – alle segnalazioni di Mario Scaramella.

Mario Scaramella il 14 ottobre 2005 segnala ad una stazione di Polizia di Napoli l'arrivo dall'Ucraina di cittadini ucraini in possesso di granate e di lancia-granate che, secondo le informazioni da lui fornite, avevano l'intenzione di effettuare un attentato, probabilmente ai danni del senatore Paolo Guzzanti, dello stesso Scaramella e di Andrej Ganchev, collaboratore di Scaramella. Queste persone vengono effettivamente arrestate e rimangono a lungo in detenzione; il processo riprenderà il 22 maggio prossimo.

Nei mesi seguenti tale arresto non viene intrapresa alcuna azione nei confronti di Mario Scaramella – sarebbe stato davvero strano che ciò avvenisse – e soprattutto, a partire dal marzo 2006, non succede più nulla in questo processo, non ci sono carte che attestino una qualche attività al riguardo.

Improvvisamente tutto si risveglia quando, nel novembre 2006, Aleksandr Litvinenko (indicato da Mario Scaramella come una delle fonti delle notizie che portano all'arresto dei cittadini ucraini) viene assassinato con quella che si può definire una microbomba sporca, cioè con del polonio che, dopo alcune settimane di penosa agonia, lo porta alla morte. È da notare che, nei 13 mesi intercorsi tra la segnalazione fatta da Scaramella alle autorità e la morte di Litvinenko, il signor Aleksandr Litvinenko non viene mai ricercato dalle autorità giudiziarie per fornire ulteriori notizie, pur essendo, secondo quanto riferito da Scaramella, la fonte di quelle notizie servite per arrestare persone in possesso di armamenti e, secondo la futura ricostruzione fatta dalla procura, la fonte della presunta calunnia di cui si sarebbe macchiato Mario Scaramella.

Una volta morto Aleksandr Litvinenko, vi è un improvviso rifiorire di attività e c'è una sequenza inquietante. È nota a tutti la vicinanza di Mario Scaramella con Aleksandr Litvinenko, il quale viene colpito dall'attentato il giorno stesso in cui incontra Mario Scaramella; addirittura Scaramella viene indicato come uno dei possibili colpevoli dell'omicidio, ma da questa accusa viene completamente scagionato perché si scopre che il contatto con il polonio non avviene durante il colloquio con Scaramella.

È noto, poi, che Mario Scaramella viene interrogato sui fatti e collabora con le autorità britanniche, che lo ringraziano per l'ampia collaborazione ricevuta; viene ricoverato in un ospedale di Londra perché irradiato indirettamente dal polonio (in un primo tempo si teme in maniera massiccia e forse mortale, ma poi si scopre che si tratta di quantità minime) e quindi se ne annuncia il ritorno in Italia.

Il 4 dicembre il ministro della giustizia Mastella rilascia una dichiarazione nella quale afferma: «Chiedo alla magistratura di fare accertamenti

seri prima che Scaramella faccia nomi». Credo sia anomalo che un Ministro della giustizia faccia una richiesta così specifica e per di più pubblica alla magistratura di fronte ad un caso così increscioso. La richiesta di Mastella viene ascoltata oppure coincide con azioni che la magistratura intende comunque intraprendere; sta di fatto che il 6 dicembre, due giorni dopo, la DIGOS consegna alla procura di Roma, che ne ha competenza, un'informativa in cui si attribuisce a Scaramella la responsabilità di calunnia ravvisabile nelle dichiarazioni di cui abbiamo detto.

Con tempismo straordinario – che ci auguriamo sia sintomo di un generale risveglio della velocità dell'attività giudiziaria, ma mi pare che non lo sia – il 7 dicembre la procura chiede al GIP l'arresto di Scaramella; il giorno stesso il GIP lo autorizza. Il tutto, pertanto, è avvenuto con una velocità straordinaria.

Le vicende descritte sono contenute nella mia interpellanza, ma ho trovato su un giornale, il mensile «Area», un altro fatto che coincide con questa grande sequenza: il 4 dicembre Mastella chiede che si accertino bene le cose prima che Scaramella faccia i nomi; il 6 dicembre c'è l'informativa della DIGOS; il 7 dicembre la richiesta e la concessione del mandato di arresto per Scaramella, ma il 5 dicembre il ministro degli esteri D'Alema incontra il presidente Putin a Mosca.

Questo mensile sembra riportare – forse citando fonti pubbliche, anche se non ho avuto francamente tempo per controllare questo aspetto – che oggetto del colloquio di D'Alema con Putin non siano state soltanto le grandi questioni di politica internazionale, ma sia stato anche il caso Litvinenko e Scaramella. Abbiamo, pertanto, un'ulteriore coincidenza. Questo è un aspetto della vicenda a proposito del quale già si rivelano molti fatti anomali.

Scaramella poi, al suo rientro, sarà arrestato il 24 dicembre e tuttora è in carcere: 114 giorni per una presunta calunnia nei confronti di un personaggio, il signor Aleksander Talik – che è stato per anni clandestinamente immigrato in Italia, senza che mai sia stato fatto nulla per rimediare a questa condizione di illegalità –, che è stato altresì ascoltato molto dopo dalla magistratura.

Giova sapere che il Talik è stato anche denunciato da un suo connazionale per minacce che, guarda caso, sono avvenute nei giorni in cui Scaramella riferiva alle autorità le notizie su questo traffico di armi e su questo possibile attentato terroristico. Il Talik affermerà che le minacce erano dovute alla mancata restituzione di 300 euro, mentre il soggetto che ha subito le minacce riferiva, invece, che si trattava di ben altro argomento, senza specificare quale.

Allora, abbiamo una serie di fatti davvero inquietanti, cui si aggiunge un capitolo altrettanto inquietante che riguarda il terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che stabilisce che nessun parlamentare può essere sottoposto ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza, senza autorizzazione della rispettiva Camera di appartenenza.

Ebbene, abbiamo le prove – sarebbe perfino enfatico dire «prove», perché fanno parte della domanda di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche – che dimostrano che il dottor Mario Scaramella era intercettato nelle sue conversazioni, che si svolgevano principalmente – com'era normale poiché era consulente della Commissione Mitrokhin – con il senatore Paolo Guzzanti, presidente della Commissione Mitrokhin. La prima conversazione di cui abbiamo notizia noi – ma forse ce ne sono state in precedenza – data 11 novembre 2005; ce ne sono decine di altre e la richiesta di autorizzazione all'utilizzo di queste intercettazioni arriva il 26 gennaio 2007, cioè 14 mesi dopo. Durante questo periodo il terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione è andato in eclissi, è come se non fosse esistito.

Aggiungo che c'è un fatto particolarmente interessante: tra le conversazioni (questo è un documento che può essere addirittura trovato su Internet, per cui non rivelo nulla di riservato che riguardi la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari) di cui si chiede l'utilizzo, ve n'è una intercorsa il 15 febbraio 2006, cioè quando da più di tre mesi si stava intercettando di fatto il senatore Paolo Guzzanti.

Da questa conversazione si attesterebbe, secondo la procura, la sussistenza del reato, di cui riferirò tra poco, senza che in atti emergano altre specifiche fonti di prova su tale delitto che è stato contestato a Mario Scaramella.

Abbiamo ascoltato pochi giorni fa la registrazione di questa conversazione, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Su questo non riferisco in modo dettagliato, ma diciamo che la forza probatoria di questa telefonata non è stata particolarmente impressionante, se posso riferire vagamente un fatto per averlo ascoltato. Tra l'altro, viene contestato al dottor Scaramella un reato la cui notizia proviene unicamente da un'intercettazione che non avrebbe dovuto avere luogo, che cioè avrebbe avuto luogo – diciamo così – incidentalmente. Evidentemente, i magistrati mai avrebbero pensato che, controllando l'utenza telefonica del principale collaboratore del senatore Guzzanti, presidente di una Commissione d'inchiesta che ha i poteri della magistratura (e ricordo che il dottor Scaramella è giudice onorario), avrebbero intercettato anche il senatore Guzzanti!

Ebbene, questa intercettazione che non dovrebbe esistere, o comunque non dovrebbe essere minimamente utilizzata, è l'unico elemento che consente di contestare uno dei reati imputati al dottor Scaramella.

Abbiamo davvero una situazione molto anomala. Spero che il Ministro si avvarrà degli strumenti che la Costituzione specificamente gli assegna, con l'articolo 107, e tuttavia ricordo il fatto più impressionante, dal punto di vista umano, quello di una persona che si trova da 114 giorni in carcere. Nell'interpellanza ho chiesto se si conoscano altri casi di arresto preventivo di 114 giorni per il reato di calunnia o se si conoscano altri casi di un reato di calunnia ravvisato quattordici mesi dopo che il testo in cui vi sarebbe la calunnia è stato messo a disposizione dell'autorità e

senza che nuovi fatti siano emersi, tranne uno, l'assassinio di Aleksander Litvinenko.

Riferendosi a quest'ultimo (cito alcuni articoli comparsi sul quotidiano «Roma», a firma di Gian Paolo Pelizzaro e Vincenzo Nardiello), Talik afferma: «Ho chiesto il responsabile di questo...» – segue un improprio – «chi ha fatto queste dichiarazioni, queste bugie. Ho dato tutto ad un ragazzo, si chiama Vitalik e porterà tutto a Mosca». Parlando con un'altra persona, il povero calunniato Talik aggiunge: «Io gli ho detto che mi daranno l'informazione su chi è questa persona, su che cosa ha fatto, che porco è e da dove è uscita fuori».

Il calunniato Talik, per la cui tutela Mario Scaramella è in carcere da 114 giorni, è uno che ha proferito parole durissime nei confronti di Aleksander Litvinenko, il quale, sempre per coincidenza, è venuto a morte violenta, anzi peggio che violenta, atroce e subdola, per vicende che tutto fa pensare – ma su questo cito gli organi di informazione internazionali, visto che quelli nazionali, con poche eccezioni, hanno totalmente ignorato la vicenda – siano tra loro in qualche modo connesse: l'arresto degli ucraini, che secondo Scaramella sono collegati a Talik, avvenuto grazie a notizie che Scaramella afferma di avere avuto da Litvinenko, e l'assassinio di quest'ultimo.

C'è un altro fatto collegato, che sicuramente non ha nulla a che fare con tutto ciò, ma va detto, poiché anche oggi abbiamo notizie che riguardano il presidente Prodi. Vi sono infatti alcune carte in cui si dice: «Abbiamo in mano l'ex presidente dell'IRI». La notizia è che, in tutto questo giro di informazioni, Aleksander Litvinenko avrebbe parlato anche della presunta vicinanza di Romano Prodi al KGB, i Servizi segreti sovietici.

Questo aggiunge un aspetto inquietante che, proprio perché certamente quest'ultimo fatto non ha nulla a che fare con l'intera vicenda, né con l'assassinio di Litvinenko, né con l'anomala carcerazione di Mario Scaramella, dovrebbe spingere il Governo, nell'interesse di tutti, *in primis* dello stesso Esecutivo, a chiarire quale sia la realtà dei fatti e quali azioni siano state intraprese per vedere più chiaro in questa vicenda, inquietante e anomala, che viola apertamente la Costituzione e, mi pare, soprattutto i diritti di un cittadino che è in carcere e di un parlamentare che è qui, in quest'Aula.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione 3-00283.

LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, rispondendo congiuntamente all'interpellanza e all'interrogazione affronterò per primo il problema posto dal senatore Valentino.

Nella materia delle intercettazioni telefoniche il Ministro della giustizia ha prestato grande attenzione al fenomeno della propalazione indebita del contenuto, tant'è che è stata assunta un'iniziativa legislativa in tal senso, volta a disciplinare la pubblicità degli atti di indagine e del contenuto delle intercettazioni telefoniche per garantire, da una parte, i diritti

del cittadino e, dall'altra, l'esercizio del diritto di cronaca, nonché la tutela dei cittadini terzi rispetto alla materia dell'indagine.

Nel disegno di legge recentemente approvato dalla Camera dei deputati è prevista una disciplina rigida della materia, con la segretazione delle conversazioni non utili alle indagini, che non avranno quindi mai ingresso negli atti conoscibili, venendo custodite in un apposito archivio segreto e riservato.

Nel disegno di legge approvato è stata poi rivista anche la disciplina del segreto e del divieto di pubblicazione degli atti di indagine, assicurando una particolare tutela con un presidio forte di natura penale in ordine alla custodia dell'archivio riservato, con un aggravamento di pena cospicua prevista dall'articolo 379-*bis* del codice penale mediante l'inserimento dell'ipotesi colposa attribuibile al pubblico ufficiale che consenta la rivelazione di atti coperti dal segreto, quindi contemplando non soltanto l'ipotesi dolosa, come allo stato previsto dal nostro sistema, ma anche quella colposa, per la quale nel disegno di legge è prevista una sanzione da sei mesi a due anni.

Quanto alla previsione contravvenzionale dell'articolo 684, il Ministro con il disegno di legge presentato ha inteso muoversi nella direzione sia di mantenere ferma l'ipotesi contravvenzionale dopo aver inserito l'ulteriore reato di accesso abusivo agli atti di un processo penale (717-*septies*) punito severamente, sia di mantenere la struttura contravvenzionale dell'articolo 684 del codice penale con un cospicuo aggravamento, come noto, della pena pecuniaria, elevata dai 51 euro nella fascia minima ai 10.000, fino a 100.000 euro e poi inserendo nel codice della *privacy* un articolo 164-*bis*, che dà la possibilità al Garante di intervenire con atto ispettivo e quindi con sanzioni amministrative, quali la pubblicazione dell'illecito commesso dal giornalista.

Per quanto riguarda il tema delle intercettazioni a carico dei parlamentari, nel disegno di legge non vi è nessuna ulteriore previsione rispetto alla legislazione vigente e, in particolare, all'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, che già prevede una compiuta disciplina per il caso in cui, nel corso di operazioni di intercettazione telefonica disposte nei confronti di soggetti che non siano membri del Parlamento, vengano intercettate conversazioni alle quali abbiano partecipato parlamentari.

Tale disciplina risulta in linea con il disposto dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto impone al giudice per le indagini preliminari di richiedere l'autorizzazione della Camera di appartenenza, anche per l'utilizzazione di intercettazioni non disposte nei confronti di parlamentari, ma che, comunque, coinvolgono la loro persona, circostanza quest'ultima che può essere valutata solo successivamente alla realizzazione dell'intercettazione medesima.

Infatti, se il giudice per le indagini preliminari ritiene necessario utilizzare le intercettazioni, «decide con ordinanza e richiede, entro i dieci giorni successivi, l'autorizzazione della Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva al momento in cui le conversazioni o le comunicazioni sono state intercettate». Qualora, invece, ritenga

le suddette conversazioni irrilevanti «sentite le parti (...), ne decide la distruzione integrale (...), a norma dell'articolo 269, commi 2 e 3, del codice di procedura penale».

Tanto premesso, per quanto riguarda la specifica vicenda giudiziaria, il procuratore della Repubblica di Roma ha riferito che, nell'ambito delle indagini disposte dalla procura di Napoli e trasmesse alla procura di Roma, ex articolo 11 del codice di procedura penale, furono effettuate intercettazioni di utenze in uso, tra l'altro, a Mario Scaramella. In tale ambito furono intercettate conversazioni intrattenute dallo Scaramella con il senatore Paolo Guzzanti.

Al riguardo, la procura di Roma ha correttamente intrapreso la suindicata procedura, prevista dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003. La richiesta di autorizzazione inoltrata dal GIP di Roma è attualmente all'esame della competente Commissione (dieci giorni dalla intenzione di voler utilizzare il contenuto).

Lo Scaramella è tuttora detenuto a seguito di un'ordinanza di custodia in carcere del GIP di Roma per il reato di calunnia aggravata e continuata e di una ulteriore ordinanza custodiale per concorso in violazione della legge sulle armi da guerra. Nei confronti di entrambe le ordinanze sono stati esperiti i rimedi processuali previsti dalla legge. I ricorsi al tribunale del riesame di Roma sono stati entrambi rigettati.

La procura di Roma ha anche comunicato che in ordine alla illegittima divulgazione di notizie riservate sta «procedendo per violazione dell'articolo 684 del codice penale».

Per quanto attiene ai profili disciplinari, deve affermarsi che alla luce degli elementi acquisiti non si rilevano profili in base ai quali si possa ritenere l'operato dei magistrati procedenti tale da aver attinto in maniera indebita la sfera della rilevanza della tutela del parlamentare e quindi aver inciso sulla condotta corretta con violazione di regole sanzionabili disciplinarmente.

Invero, le conversazioni intercettate tra lo Scaramella e il senatore Guzzanti sono state trattate secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003.

Quanto alla sproporzione – punto sul quale si sono soffermati entrambi gli interroganti – tra il reato contestato e le misure cautelari applicate e la durata della custodia cautelare, deve affermarsi che non compete all'autorità politica entrare nel merito dei provvedimenti giurisdizionali, essendo essi riservati alla competenza dell'autorità giudiziaria. Per far valere eventuali motivi di doglianza sono apprestati rimedi endoprocessuali, che sono stati anche esperiti nel caso di specie.

Allo stesso modo deve rilevarsi che la necessità di adottare provvedimenti cautelari in procedimenti per calunnia e sul protrarsi delle esigenze cautelari sono di spettanza dell'autorità giudiziaria. Certamente si può sottolineare che la scelta del legislatore è stata quella di consentire l'emissione di misure restrittive della libertà personale per questo titolo di reato.

In conclusione, l'intervento del Ministro della giustizia sarebbe stato sicuramente doveroso se fossero emersi profili di abnormità, violazioni di legge o negligenze attribuibili ai magistrati, ma, in base alle conoscenze che abbiamo, allo stato non risultano in alcun caso tali negligenze, quindi non risultano presupposti per iniziative di tipo disciplinare.

Posso aggiungere che i dati forniti dal DAP in ordine alle persone detenute per reati di calunnia attestano, alla data odierna, una presenza in carcere di 322 persone.

VALENTINO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (AN). Signor Presidente, l'interrogazione che ho presentato non ha ricevuto una risposta appagante. Lo dico nonostante abbia apprezzato il Sottosegretario allorquando ci ha segnalato che il tema complesso delle intercettazioni ha formato oggetto di iniziative legislative che si sono fortunatamente concluse alla Camera dei deputati e che potrebbero contenere più appaganti ragioni delle problematiche complesse che su questo tema stanno attraversando settori sensibili dell'opinione pubblica.

Ma la mia domanda, signor Sottosegretario, era completamente diversa. La mia domanda prendeva le mosse dalla spregiudicata divulgazione delle conversazioni intercettate, nelle quali apparivano anche conversazioni del senatore Guzzanti. La mia premessa riposava su ciò che impone la norma di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 259 del 2006, convertito in legge dalla legge n. 281 del 2006. Leggo testualmente: «Il pubblico ministero dispone l'immediata secretazione e la custodia in luogo protetto dei documenti, dei supporti e degli atti concernenti dati e contenuti di conversazioni o comunicazioni, relativi a traffico telefonico e telematico, illegalmente formati o acquisiti».

Un'intercettazione che contenga la conversazione di un parlamentare deve essere sottoposta alle verifiche procedurali previste dalla legge n. 140 del 2003, perché divenga eventualmente legittima; prima è atto illegale, è atto che può essere distrutto. Non è un atto neutro, è un atto che per assumere legalità deve essere sottoposto a una procedura rigorosamente ipotizzata da una norma espressa, norma di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. È questa la domanda che ho formulato.

Risulta all'autorità politica che siano state attuate tutte quelle cautele e protezioni necessarie, l'immediata secretazione, la custodia in luogo protetto delle telefonate dalle quali, senza ombra di dubbio, risultava che uno degli interlocutori fosse il Presidente della Commissione Mitrokhin, dunque un parlamentare della Repubblica? Non credo proprio, se è vero che ve ne è stata una spregiudicata divulgazione sulla stampa. Abbiamo ampiamente letto le conversazioni tra il Presidente e il suo consulente.

Non entro nel merito dell'opportunità che il giornalista pubblicasse tali intercettazioni, anche se a volte un minimo di senso dello Stato imporrebbe un atteggiamento di maggiore cautela. Non è quello che mi inte-

ressa. Io ho chiesto, e la domanda va posta all'organo politico, se sono state effettuate tutte le ricognizioni necessarie per accertare con quali criteri siano stati sottoposti a secretazione in questa fase preliminare quegli atti, perché quegli atti erano illegittimi. Gli atti sarebbero diventati eventualmente legittimi nel momento in cui la Giunta per le autorizzazioni a procedere avesse consentito la loro utilizzazione. Altrimenti illegittimi restano e debbono essere soppressi.

Questo è il dato, questo il tenore della mia richiesta. Del resto, non posso escludere che in sede interpretativa l'atto illegittimo possa essere equiparato anche all'atto per il quale sia stata disposta la soppressione: se un atto è illegittimo, debbo pensare che deve essere soppresso.

Bene: il regime sanzionatorio per chi pubblica atti destinati alla soppressione è severissimo. Ho posto una domanda: risulta che qualche ufficio giudiziario – e questo all'organo politico si può chiedere – abbia avviato iniziative giudiziarie avverso questa situazione anomala, così clamorosamente anomala?

Devo dire, signor Sottosegretario, che la sua risposta non mi ha appagato: mi dichiaro insoddisfatto anche se resto comunque un apprezzatore dell'innovazione legislativa della quale leggeremo di qui a qualche giorno, quando giungerà in Parlamento, ma che rimane certamente tardiva rispetto alla vicenda di cui ci stiamo occupando.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare il Sottosegretario, avvocato Li Gotti, per le informazioni che ci ha fornito. Purtroppo però non si è andati al cuore del problema.

Il senatore Valentino ha sottolineato un aspetto: se c'è un responsabile, se la legge dà disposizione al magistrato di segretare certi documenti, qualora essi finiscano addirittura sui giornali, ci dovrebbe essere una responsabilità. Non possiamo condannare qualcuno per responsabilità oggettiva – anche se pare che qualcuno in realtà possa essere condannato, secondo una certa giurisprudenza, per responsabilità oggettiva ovvero perché non poteva non sapere, ma questa è un'altra storia – ma si potrebbe quantomeno compiere un accertamento preciso.

Il signor Sottosegretario ci ha riferito che la procura sta procedendo per violazione del segreto istruttorio: ci mancherebbe che non stesse procedendo! Ciò vuol dire probabilmente che hanno aperto una cartellina e nei tempi dovuti hanno fatto redigere la pagina di qualche atto. Dicendo che si sta procedendo, si intende questo. Stiamo parlando di un diritto costituzionale, mi sembra che sia un po' poco dire che si sta procedendo e che non si è arrivati a nulla. E pensare che si tratta di fatti interni alla procura! Se non riesce neanche ad indagare efficacemente – anzi non riesce proprio ad indagare – sulle sue carte, come possiamo pensare che sia affidabile quando indaga su cose che sono ben lontane dagli uffici?

Il più volte opportunamente citato articolo 6 della legge n. 140 del 2003 certo risponde all'articolo 68, comma terzo, della Costituzione, ma non lo esaurisce. Non si può dire: visto che c'è questo articolo, allora ce ne possiamo infischiare della Costituzione. Sarebbe come dire che una qualsiasi circolare ministeriale o anche una legge che vieta la discriminazione tra uomo e donna – sul lavoro, nell'ambito statale o in quello privato – esaurisce l'articolo 3 della Costituzione. Se l'articolo 3 tutela contro ogni discriminazione, ci deve essere comunque una tutela più ampia di quella offerta dalla norma che ho utilizzato come esempio.

Lo stesso articolo 6 prevede che i testi delle intercettazioni e le intercettazioni stesse possono essere distrutti anche su istanza del parlamentare. Ma come fa il parlamentare a fare istanza, quando per quattordici mesi non ha saputo di essere intercettato, non ha saputo che erano in corso queste intercettazioni? Il senatore Guzzanti è stato intercettato fin dal novembre 2005 – e a quanto pare le conversazioni sono state ritenute interessanti, tant'è vero che ci si chiede di poterle utilizzare – ma personalmente non è mai stato sentito, neanche dopo la fine di queste intercettazioni.

Questi magistrati che giacciono per mesi nell'inattività totale non hanno sentito Aleksandr Litvinenko e nemmeno l'assai più pericoloso Paolo Guzzanti: non hanno fatto nulla su questo. Possono tenere Mario Scaramella in carcere per 114 giorni – purtroppo temo che i giorni saranno di più, perché non ho motivi di ritenere che sarà liberato oggi o domani – ma non possono sentire le persone che loro stessi ritengono interessante sentire, ovvero persino il senatore Paolo Guzzanti, e non ritengono interessante sentire nemmeno Aleksandr Litvinenko.

Allora, certo non emergono, come ha detto il Sottosegretario, gli estremi per un'azione disciplinare: non emergono anche perché non è stata compiuta un'ispezione e non si è approfondito nulla. Da quello che capisco, emergono gli estremi solo se dalla procura avvertono: «Guardate che stiamo violando la legge e la Costituzione: per favore fate un'azione disciplinare»!

Se l'articolo 107 della Costituzione affida al Ministro questo potere, il Ministro deve esercitarlo; non può aspettare, per intraprenderla, che gli si pari davanti l'evidenza della violazione della legge da parte di qualche organo della magistratura. Deve fare qualcosa, deve assumere informazioni, quando è in ballo la Costituzione, la vita di un cittadino e, di conseguenza, la libertà di tutti i cittadini. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00439.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rispondo in sostituzione del Ministro e del Sottosegretario di Stato per l'interno.

Il 27 novembre 2006 il Ministro dell'interno incaricò i vertici della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e del SISDE di verificare in tempi brevi l'esistenza ai propri atti di documentazione

sull'eventuale utilizzazione di persone delle Forze di polizia o del SISDE in attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin o in qualche modo ad essa collegate.

Il fine di tali accertamenti non era, evidentemente, di disporre alcuna attività ispettiva che potesse in qualche modo interferire con l'attività di un organo parlamentare o lederne le prerogative, bensì soltanto di poter escludere comportamenti impropri o contrari ai doveri d'ufficio da parte di appartenenti alle Forze di polizia.

I rapporti trasmessi dal Capo della polizia, dal direttore del SISDE e dai comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza attestano che il contributo fornito dagli organismi della sicurezza alla Commissione Mitrokhin in termini di personale è stato ridottissimo e sempre subordinato ad espressa autorizzazione.

In particolare risulta che nessun dipendente della Polizia di Stato ha mai lavorato alle dipendenze della Commissione. Un ufficiale e due sottufficiali dell'Arma dei carabinieri hanno lavorato per la Commissione rispettivamente come collaboratore a tempo parziale e quali addetti all'archivio.

Nel settembre 2002, a seguito di una richiesta del senatore Guzzanti, la Guardia di finanza segnalò una terna di ufficiali tra i quali individuare un collaboratore a tempo parziale non retribuito. L'ufficiale prescelto, dopo un incontro formale di presentazione con il presidente Guzzanti, non è stato mai chiamato a svolgere alcuna attività.

Non vi è stato alcun rapporto tra il personale del SISDE del Servizio e la Commissione oltre a quelli intrattenuti dal direttore dell'Ufficio affari legali e parlamentari e dai suoi funzionari in occasione degli incontri con i consulenti della Commissione per l'esibizione dei documenti da questi formalmente richiesti.

Il SISDE ha inoltre precisato di non aver mai avuto rapporti con Mario Scaramella e che una comunicazione in tal senso è stata resa in risposta ad una richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Inoltre, dagli accertamenti svolti non è risultato alcun comportamento di operatori delle Forze dell'ordine tendente a fuorviare o condizionare l'operato della Commissione stessa, né, d'altra parte, vi è evidenza di attività illegali di spionaggio o documentazione a danno di cittadini compiute da appartenenti alle Forze dell'ordine, in un modo o nell'altro ricollegabili alla Commissione.

Si aggiunge che massima è stata la disponibilità delle Forze di polizia e del SISDE nel collaborare con i consulenti della Commissione e nel fornire gli apporti documentali richiesti, ciò che del resto era doveroso in relazione ai poteri costituzionalmente spettanti ad una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Per quanto riguarda i quesiti relativi all'intervista richiamata nell'interrogazione, al Ministero dell'interno non risultano elementi per asseverarne o meno la veridicità né per individuare le modalità con le quali essa è stata trascritta.

La libertà di espressione giornalistica, del resto, include «la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche», come recita l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ed è ben noto che i limiti all'applicazione di questo principio attengono alla sfera dei poteri dell'autorità giudiziaria e non certo dell'Esecutivo; autorità giudiziaria al cui vaglio, secondo quanto risulta, si trovano fatti e circostanze richiamati nell'interrogazione.

Relativamente, infine, agli aspetti relativi alla sicurezza personale del presidente della Commissione Mitrokhin, si precisa che il senatore Guzzanti è destinatario dal febbraio 2004 di misure di protezione ravvicinata che, nel tempo, sono state rimodulate in funzione delle potenziali situazioni di rischio.

GUZZANTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZANTI (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario, che ha avuto la pazienza e la bontà di fare le veci di rappresentante di un altro Ministero. Naturalmente ciò che il Sottosegretario ha detto ora – e di cui lo ringrazio – è estremamente importante, ma se qualcuno esterno seguisse questa nostra mattinata non capirebbe nulla di ciò di cui stiamo parlando: qual era la domanda posta da me e dagli altri interroganti al Ministro dell'interno e il senso della risposta che ne è venuta.

Voglio però intanto ringraziare perché è emerso un elemento positivo, importante e – direi – definitivo di cui mai prima d'ora in quest'Aula parlamentare era stata data notizia, tale che ipoteticamente possa anche essere divulgata (non lo sarà, ma comunque è un atto del Parlamento e da questo momento è pubblico). Si tratta della notizia secondo cui mai e poi mai è accaduto che funzionari di Polizia, dei Servizi segreti, dell'Arma dei carabinieri, della Finanza o di qualsiasi apparato o ufficio dello Stato, in maniera meno che legittima e scrupolosamente attestata da certificazioni – peraltro collettive, aggiungo io – dell'Ufficio di Presidenza della Commissione di cui mi onoro di essere stato Presidente, abbiano fatto richiesta ricevendo dall'amministrazione dello Stato l'aiuto che veniva di volta in volta domandato e che è stato espletato.

In questo modo il Ministero dell'interno oggi si degna di dire in pubblico ciò che finora non aveva mai detto, mentre aveva aperto un'inchiesta, che sappiamo benissimo non essere un'inchiesta sulla Commissione Mitrokhin, anzi, ricordo che il Ministro dell'interno ebbe la bontà di fare una noticina per ricordare che lui, esperto costituzionalista, non avrebbe mai commesso un errore così grossolano come quello di promuovere un'inchiesta dell'Esecutivo sul potere legislativo, su una Commissione parlamentare. Ma il punto è che la cosa fu interpretata e sintetizzata – giustamente – dalla stampa nazionale e internazionale in questo modo, dicendo che il Governo apriva un'inchiesta sulla Commissione Mitrokhin.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere, gentile signor Sottosegretario (che risponde anche a nome dei suoi colleghi), con la domanda che avevo fatto. Infatti, la ricognizione presso i Corpi dello Stato (Polizia, Carabinieri, Servizi segreti) per vedere se essi avessero o meno illegalmente collaborato in maniera diversa da quella realizzata attraverso gli atti ufficiali e formali della legge, questa inchiesta, che è stata compiuta non sulla Commissione Mitrokhin, ma all'interno degli apparati dello Stato, fu determinata da uno e un solo articolo di giornale.

Si tratta dell'articolo uscito il 26 novembre sul quotidiano «la Repubblica» in cui venivano riferite parole asseritamente raccolte circa due anni prima da un certo signor Evgueni Limarev, che poi mi sono preoccupato di andare a cercare. Io, non il SISDE, non la Polizia italiana, non i magistrati, io, l'8 gennaio di quest'anno, sono andato a Cluses, armato di registratore, e ho intervistato per cinque ore questo signore, a sua volta armato di registratore. Ho pubblicato su Internet una larga parte delle cose che ha detto e ho potuto constatare che tutto ciò che aveva affermato sul quotidiano «la Repubblica» era falso, fabbricato, assolutamente inconsistente, mai detto, inventato, calunniosamente scritto contro di me.

Allora la mia domanda a cui lei non ha risposto per conto del Ministro era la seguente: con quali criteri il Ministro dell'interno, letto un unico e solo articolo di giornale, sulla base di questa unica notizia di un articolo, anonimo peraltro, fatto da un tizio assolutamente sconosciuto e che poi si scoprirà essere una persona collegata con i Servizi segreti ex sovietici, quale Evgueni Limarev, ha promosso un'azione che da tutta la Nazione italiana è stata interpretata come un'inchiesta sulla Commissione Mitrokhin e sul suo Presidente?

Aggiungo, Presidente, visto che si è parlato del caso Scaramella (e chiudo perché so di avere ampiamente sfiorato i cinque minuti che mi toccherebbero, cosa di cui la ringrazio), che è accaduto un miracolo stranissimo. Vede, io vengo dalla generazione dei bambini che hanno vissuto durante il periodo di guerra; ci veniva insegnato che quando una bomba cadeva in una buca ci si poteva andare perché era il luogo più sicuro, in quanto le probabilità che un'altra bomba cadesse nella stessa buca erano praticamente pari a zero. Ebbene, abbiamo assistito al seguente miracolo. Il 24 novembre muore Litvinenko nelle condizioni che sappiamo; il 26 esce su «la Repubblica» l'articolo che ho citato e immediatamente comincia un linciaggio a cui partecipa il ministro Mastella, di cui lei qui è il rappresentante, il quale dice: «Guzzanti è indifendibile» in una dichiarazione pubblica, riportata dalle agenzie. Io oggi affermo che è indifendibile quello che allora disse questo Ministro. Poi è cominciato un linciaggio a cui hanno partecipato tutti gli esponenti dei partiti, sempre sulla base di questo unico evento, a cui è seguito l'arresto di Scaramella; questo con uno iato – come hanno ricordato bene i senatori Malan e Valentino – di circa undici mesi.

È stato l'assassinio di Litvinenko a scatenare una grande campagna e nel giro di cinque giorni i giornalisti sono stati chiamati – sono giornalista anch'io e quindi sono miei colleghi – per prendere le intercettazioni ille-

galmente pubblicate. Sono miei amici, miei colleghi; mi telefonavano per dirmi che erano stati chiamati da Napoli, che stavano tutti prendendo l'aereo per andare a vedere le mie intercettazioni. Era stata preparata per loro una stanza apposita in cui un crimine è stato consumato ed è stato consumato, direi – a quanto pare – da organi dello Stato in stanze dello Stato. Questo sì è un crimine. Su questo crimine abbiamo la notizia, prima commentata dal senatore Malan come una cartellina probabilmente aperta con il caso delle intercettazioni diffuse.

Credo che questo sia un evento gravissimo sul quale ancora avremo modo di riflettere, sul quale presenterò nuove interrogazioni e nuove interpellanze e sul quale il Governo sarà chiamato a rispondere. Ma sottolineo oggi che il Governo non ha risposto alla domanda: con quale criterio ha fatto ciò che ha fatto e con quale criterio non ha dato pubblica notizia di ciò che ha trovato, cioè nulla. Di questo purtroppo io mi lamento, ma la ringrazio molto, Sottosegretario, perché comunque lei ha fornito elementi importanti che sarà importante rendere pubblici. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Mi era noto che sfuggissero intercettazioni segrete. Non mi era noto però che si facessero conferenze stampa per illustrarle. Questo non lo sapevo.

Segue l'interpellanza 2-00156, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla situazione dei medici specializzandi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Bodini per illustrare tale interpellanza.

BODINI (*Ulivo*). Presidente, l'interpellanza che oggi illustro è stata sottoscritta da tutte le forze politiche presenti in Parlamento e quindi anche nella Commissione sanità e faceva seguito anche a un ordine del giorno che durante il percorso della finanziaria nello scorso mese di dicembre la Commissione sanità, nella sua unanimità, aveva rivolto al Governo affinché venisse risolta in tempi rapidi la situazione degli specializzandi.

Perché il problema sta così a cuore a tutte le forze parlamentari? Perché parliamo di 25.000 giovani professionisti, giovani medici che rappresentano il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale – e in parte, evidentemente, anche il presente – che vivono da troppi anni (almeno sette, dal 17 agosto 1999, quando è stato emanato il decreto legislativo n. 368) in una situazione di limbo legislativo non più accettabile, in cui da un lato sono considerati come studenti, dall'altro, quando fa comodo, come lavoratori, che devono fare quindi tutta l'assistenza all'interno degli istituti clinici e degli ospedali, in una situazione oggettivamente inaccettabile e dif-

forme dagli *standard* dell'Europa a cui pure ci siamo riferiti. Si pensi soltanto che la maggior parte di questi giovani professionisti lavora dalle 50 alle 60 ore alla settimana e percepisce alla fine del mese uno stipendio (se così possiamo chiamarlo) che non arriva agli 800 euro. Si tratta di una situazione che credo non sia del tutto errato definire di sfruttamento.

Come dicevo, nel 1999 si è avviato un processo per l'adeguamento dell'*iter* formativo medico-specialistico italiano agli *standard* europei, con l'emanazione del decreto legislativo n. 368, a partire dalla normativa di recepimento di una direttiva europea sulla libera circolazione dei medici e sul reciproco riconoscimento dei loro diplomi. Da allora, purtroppo, e fino al 23 dicembre 2005 (quindi sei anni dopo), con la finanziaria del 2006, non si è fatto nulla per applicare questa legge e soltanto questa finanziaria ha introdotto il contratto di formazione specialistica che prevede che ai medici specializzandi venga applicato un vero e proprio contratto di formazione, per la cui attuazione viene indicato in quella legge uno stanziamento economico specifico e poi la posticipazione della trasformazione del loro rapporto di lavoro a partire dall'anno accademico 2006-2007.

Qualcosa è successo dal momento in cui questa interpellanza è stata presentata, circa un mese e mezzo fa, perché proprio ieri la Conferenza Stato-Regioni è arrivata alla firma di un contratto, che però deve ancora passare alla fase applicativa per quanto riguarda la emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; su questo poi chiederò al Sottosegretario, eventualmente, maggiori specificazioni.

Sarò sintetico, perché credo che l'argomento sia molto noto. Ci sono delle situazioni che sono emerse anche alla cronaca di questi giorni e sono state già sollevate anche in Commissione proprio dal collega Gramazio, a proposito di una circolare che è uscita al Policlinico Umberto I, in cui la direzione medica dà indicazione che vengano usati gli specializzandi in sostituzione dei medici strutturati. È una norma in contrasto con il decreto legislativo n. 368, che all'articolo 38, comma 1, stabilisce che ogni attività formativa e assistenziale si svolge sotto la guida di tutori e ancora, al comma 3, che in nessun caso l'attività del medico in formazione specialistica è sostitutiva di quella del personale di ruolo. Questo, evidentemente, a duplice protezione: prima di tutto dei pazienti, che devono essere assistiti in ogni momento da personale qualificato, e poi anche degli specializzandi, per non esporli a situazioni nelle quali non abbiano la piena responsabilità o possano trovarsi in difficoltà operative.

A quanto mi risulta, nel contratto firmato ieri sono stati aggiunti alcuni emendamenti, uno dei quali, in particolare, potrebbe a mio avviso essere in contrasto con la norma che ho appena citato, laddove appunto si prevede che, sia pure limitatamente a condizioni che siano coerenti con il percorso formativo, questa possibilità di sostituzione in effetti esiste. Su questo, in particolare, vista l'evoluzione della normativa, chiedo una precisazione al Sottosegretario ed eventualmente un impegno a risolvere, nei futuri passi istituzionali, quello che a mio parere è un conflitto legislativo che ho cercato di mettere in evidenza.

La seconda parte dell'interpellanza riguarda il problema del ritardo cronico con cui ogni anno vengono emessi, da parte del Ministero, i bandi per l'iscrizione alle scuole di specialità. Pensate che in questo momento (siamo al 19 aprile) non c'è ancora il bando per l'anno accademico in corso e questo si è verificato già negli anni passati.

Esistono delle normative e delle circolari ministeriali che prevedono che le Regioni (e quindi le università) dovrebbero trasmettere al Ministero il loro fabbisogno addirittura entro settembre; ciò è stato costantemente disatteso in tutti gli anni di applicazione o di pseudo-applicazione della legge. Sarebbe sufficiente che le università trasmettessero i loro fabbisogni entro la fine dell'anno, se non proprio a settembre, in maniera che i bandi possano uscire entro gennaio. Questo, come è ben noto al Sottosegretario, permetterebbe di agganciare quegli studenti che completano la specializzazione entro la fine dell'anno, quindi accedono all'esame di Stato e possono poi presentare domanda alle università. Questo ritardo non è oggettivamente spiegabile, non ha nessun significato. Pertanto chiedo, da un lato, una risposta sul perché ciò accade, dall'altro, un impegno fermo da parte del Governo, nella persona del Ministro o del Sottosegretario, affinché già a partire dall'anno 2007 i tempi di scadenza siano rigorosamente rispettati.

Credo che nella sua essenza l'interpellanza sia esplicitata. Non è un problema da poco, perché se tale situazione venisse risolta in maniera coerente e concreta potremmo effettivamente uniformarci ai percorsi formativi che l'Unione Europea ci impone e, soprattutto, migliorare la formazione di questi giovani professionisti, che sono già ora una colonna portante degli istituti e che saranno il futuro della nostra sanità.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Come è noto agli interpellanti, il Ministero dell'università e della ricerca ha avviato l'*iter* per l'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, come modificato dalla legge n. 266 del 2005.

La normativa in questione prevede l'attribuzione di un trattamento economico che potrà essere assegnato ai medici specializzandi, come previsto dalla legge finanziaria 2006, mediante la stipula di contratti di formazione specialistica, a partire dall'anno accademico 2006-2007, in attuazione delle disposizioni contenute nella stessa legge finanziaria 2006, che indica uno specifico stanziamento economico.

Va ricordato, in via preliminare, che la complessità dell'*iter* procedurale comporta una serie di adempimenti per la realizzazione dei quali sono necessari tempi tecnici di non breve durata.

Si ricorda, infatti, che il provvedimento con il quale è stato determinato il costo dei contratti è stato predisposto da questo Ministero di concerto con il Ministero della salute e con il Ministero dell'economia e delle finanze e inviato all'approvazione del Presidente del Consiglio. Il decreto

firmato è stato inviato alla *Gazzetta Ufficiale*, che provvederà alla pubblicazione dopo il controllo della Corte dei conti.

Nel contempo, è stato predisposto il provvedimento con il quale è stata definita la bozza di contratto, che dopo l'approvazione del Ministero del lavoro è stata sottoposta all'esame della Conferenza Stato-Regioni e quindi sarà inviato alla firma dei Ministri competenti e del Presidente del Consiglio per poi essere pubblicato.

Posso comunicare con soddisfazione che la Conferenza Stato-Regioni ha concluso proprio ieri l'*iter*, raggiungendo nella prima seduta possibile l'intesa su un testo della bozza di contratto che recepisce alcune modifiche correlate, ma non identiche, a proposte delle Regioni in tema di orario di lavoro, di sostituzione del personale strutturato e di attività intramuraria. Le modifiche concordate in Conferenza per l'intesa hanno mantenuto fermo il principio che i medici specializzandi fanno parte a pieno titolo delle aziende ospedaliere universitarie, ma che ogni loro attività deve essere inquadrata nel percorso formativo universitario che stanno seguendo per il completamento della loro formazione culturale e professionale.

Desidero altresì precisare che è *in itinere* anche il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo n. 368 del 1999, per la ripartizione e l'assegnazione a favore degli atenei delle risorse previste per il finanziamento della formazione dei medici specialistici.

È da far presente, infine, che per quanto riguarda la pubblicazione del bando di concorso per l'anno accademico 2006-2007 per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione, la Conferenza Stato-Regioni deve esprimersi in sede di prima applicazione della nuova disciplina sull'approvazione dei fabbisogni dei medici specialistici da formare e i contingenti dei contratti proposti per ciascuna tipologia di specializzazione. Anche in questo caso la Conferenza Stato-Regioni ha dato ieri il suo assenso sui numeri totali degli specializzandi da ammettere alle scuole e sui criteri di ripartizione tra gli atenei e le relative scuole di specializzazione.

È comunque impegno del Ministero quello di chiudere al più presto e positivamente sia il troppo lungo *iter* di applicazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, sia l'*iter* dei bandi di ammissione alle scuole di specializzazione mediche per l'anno accademico 2006-2007, anche questi in inaccettabile ancorché cronico ritardo.

Esprimo anche l'impegno del Ministero a seguire attivamente e da vicino la prima applicazione del citato decreto legislativo e a riportare gradualmente a scadenze normali rispetto ai tempi accademici i concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione. Infatti, è obiettivo prioritario della politica del Ministero quello di ridare fiducia ai giovani medici in formazione culturale e professionale che svolgono anche un ruolo assistenziale importante nell'attività delle aziende ospedaliere universitarie. Essi hanno il diritto di vedere il loro periodo di formazione-lavoro protetto da sicure norme contrattuali, equamente retribuito e sempre meglio inquadrato in un percorso formativo personale ben delineato e ben organizzato dalle università, anche secondo le direttive europee. Ciò contribuirà del re-

sto – come indicato dagli stessi onorevoli interpellanti – alla migliore formazione dei nostri medici specialistici e quindi, in ultima analisi, alla salute di tutti i cittadini.

Desidero sottolineare, rispetto ad alcune osservazioni svolte dal senatore Bodini in aggiunta a quanto contenuto nell'interpellanza a sua prima firma, che è ben presente al Ministero il problema della sostituzione del personale strutturato da parte dei medici specializzandi, che la bozza di contratto su cui ieri è stata raggiunta l'intesa prevede possibile solo se in coerenza con il percorso formativo di ciascuno specializzando. È chiaro che si presenta un problema di lettura congiunta della norma contrattuale concordata e della legge.

Vorrei tuttavia segnalare un elemento che è valido ovunque: mi riferisco al fatto che i medici specializzandi, soprattutto negli anni più avanzati della scuola, hanno anche il diritto di poter esercitare in prima persona atti assistenziali di cui hanno la responsabilità, con la presenza o con l'assenza del loro tutore, per poter pervenire, alla fine della specializzazione, alla piena maturità professionale, che si raggiunge anche attraverso una graduale assunzione di responsabilità.

Anche rispetto ai tempi del concorso di ammissione il senatore Bodini ha aggiunto qui in Aula alcune osservazioni interessanti. Segnalo che il fabbisogno espresso è quello delle Regioni, che si sono potute muovere soltanto dopo che il Ministero della salute ha fissato il contingente nazionale. Quest'anno esso è inferiore di oltre 2.000 posti su 7.000 a quello dell'anno precedente. Ciò ha causato un'ovvia difficoltà da parte delle Regioni a determinare il fabbisogno all'interno di una quota nazionale assai più ridotta, per motivazioni che certamente gli interpellanti conoscono, e quindi ha provocato un inaccettabile – come ho già riconosciuto – anche se cronico ritardo dei tempi.

È intenzione del Ministero riportare i tempi di ammissione alle scuole di specializzazione non solo al mese di gennaio (come richiesto dal senatore Bodini), ma all'inizio di ciascun anno accademico di riferimento e, dunque, per quanto riguarda i bandi, al mese di ottobre o di novembre di ogni anno. Dopo molti anni, ciò significherebbe riportare alla normalità un periodo di formazione universitaria *post*-laurea molto importante per la salute dei cittadini e per tutto il sistema sanitario nazionale.

BODINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODINI (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Modica per le risposte date e soprattutto per gli impegni assunti in questa sede, sui quali evidentemente la 12ª Commissione permanente continuerà a vigilare. Certamente esprimo soddisfazione per il fatto che ieri è stato firmato il contratto, portando finalmente un po' di giustizia. Basti pensare che questi medici non avevano copertura per quanto riguarda la malattia,

la maternità o i congedi. Ciò rappresenta sicuramente un importante passo avanti.

Resta aperto il problema, che credo vada precisato ulteriormente, della presenza del *tutor*, dello strutturato, perché è sicuramente vero quello che dice il Sottosegretario, e cioè che il medico in formazione deve evidentemente svolgere un numero sufficiente di atti medici, qualunque che sia la sua specialità, per acquisire quella manualità così importante in tantissime branche della medicina. È ovvio che ci deve essere questa possibilità. Sappiamo benissimo che uno dei problemi delle nostre scuole è che a volte non c'è questa possibilità fisica, laddove non ci siano convenzioni con l'ospedale, e quindi una base sufficiente di pazienti su cui esercitare la professione.

Il problema è che, a mio avviso, in nessun caso il medico specializzando deve essere lasciato solo: deve agire in prima persona, ma con il *tutor* alle spalle. Forse si possono concepire delle eccezioni nell'ultimo anno o nell'ultimo semestre di specialità; però ci vuole, per esempio, una certificazione del direttore che attesti che il medico è in grado di fare tutto. A questo dovrebbe anche corrispondere una remunerazione diversa dai pochi euro che diamo. Sono contento che si sia compiuto questo primo passo, ma certamente non ritengo ancora congrua la cifra messa a bilancio rispetto all'attività che questi colleghi svolgono.

Esprimo quindi soddisfazione per il passo compiuto proprio nella giornata di ieri – evidentemente, da questo punto di vista ha portato bene presentare l'interpellanza – ma è necessario che si compiano altri passi.

Signor Sottosegretario, l'ultima osservazione riguarda i bandi: stiamo attenti alla tempistica, per non tagliare fuori – sapete che questo può avvenire con il sistema dei semestri – quella quota di laureati che arrivano proprio in fine anno, altrimenti faremo loro perdere un anno. Sapete che la formazione di un medico specialista va dai dieci ai dodici anni; perderne uno e mezzo credo non faccia piacere a nessuno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00435 sull'utilizzo di una struttura dell'ex Istituto della I Clinica Medica di Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Al fine di fornire una circostanziata risposta ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, il Ministero ha acquisito dal rettore dell'Università di Roma «La Sapienza» elementi conoscitivi sulla vicenda dell'immobile denominato Torre di ricerca.

Sulla base di documenti in possesso dell'ateneo risulta che l'edificio venne realizzato nel corso degli anni Novanta dall'ex Genio civile, su un'area di proprietà del patrimonio indisponibile dello Stato, concessa in uso gratuito e perpetuo all'Università di Roma.

Lo stabile, una volta ultimato, venne consegnato dall'ex Genio civile, in via provvisoria, al professor Balsano, quale presidente della Fondazione Andrea Cisalpino e titolare della cattedra di I clinica medica, in virtù dell'accordo di collaborazione stipulato tra l'Università «La Sapienza» e la Fondazione medesima con atto del 20 marzo 1987, della durata di anni dieci. Oggetto dell'accordo era la collaborazione sui temi di rilevante interesse scientifico e di particolare attualità, in riferimento soprattutto alle «malattie su base genetica, alle malattie allergiche e immunologiche, alle trasformazioni neoplastiche e alle risposte immunitarie», temi attinenti all'attività svolte da entrambe le strutture.

Per il miglior esito della collaborazione, all'articolo 2 dell'accordo si prevedeva che le attività oggetto della convenzione venissero espletate nella Torre di ricerca dal personale di entrambe le strutture coinvolte, con la gestione della fondazione.

Alla scadenza della convenzione è stato stipulato, il 24 novembre 1997, un nuovo atto, che ha dato però origine ad un complesso contenzioso tra ateneo e fondazione per l'uso della struttura.

Le vicende giudiziarie sono attualmente definite dalla sentenza del Consiglio di Stato, citata nell'interrogazione, che ha annullato i provvedimenti assunti dall'università per l'assegnazione dell'immobile ai dipartimenti universitari e ha stabilito che l'università e il Policlinico non avrebbero diritto ad utilizzare la struttura a seguito della convenzione conclusa con la fondazione.

La fondazione ha posto in essere ulteriori rivendicazioni promuovendo un giudizio arbitrale, che ha riconosciuto il diritto della fondazione stessa ad un risarcimento per la mancata disponibilità della Torre di ricerca per un periodo di tempo che la convenzione stipulata nel 1997 attribuiva ad essa.

Il lodo arbitrale è stato impugnato dall'università presso la corte di appello di Roma, della quale si attende ora il giudizio.

Allo stato attuale, pertanto, il Ministero non può esprimere un motivato parere in merito alla possibilità di adottare iniziative per una positiva soluzione dell'uso dei locali della Torre di ricerca, in quanto non è in possesso di elementi di approfondimento delle vicende giudiziarie che si sono svolte tra università e fondazione, considerato anche che le sentenze giurisdizionali sono favorevoli alla fondazione. Occorre ormai, peraltro, attendere l'esito del giudizio pendente di fronte alla corte d'appello.

Ovviamente, desidero assicurare che il Ministero non mancherà di seguire con particolare attenzione gli sviluppi della vicenda segnalata dall'onorevole interrogante.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Sottosegretario, mi ritengo parzialmente soddisfatto di questa risposta.

Vorrei evidenziare un aspetto che lei ha già citato, e cioè che la struttura di cui parliamo è un bene pubblico, utilizzata da un ente privato in base ad una convenzione stipulata con il professor Balsano, che – non debbo ricordarlo – fu inquisito e condannato insieme a Poggiolini e a De Lorenzo per lo scandalo farmaceutico. Forse proprio da parte dell'Università «La Sapienza» c'è stato un lassismo nei riguardi di questo bene pubblico, quando ne ha attribuito la gestione a un ente privato, all'interno della facoltà di medicina.

Richiamo su questo punto l'attenzione del Sottosegretario, proprio per la risposta che ha dato: poiché stiamo parlando di un bene costruito con denaro pubblico, che fa parte di una struttura pubblica qual è l'università, bisogna compiere tutti gli atti necessari affinché quel bene possa ritornare in possesso dell'Università di Roma e quindi della Facoltà di medicina dell'Università «La Sapienza», viste anche le grandi inchieste giornalistiche recentemente condotte sul Policlinico Umberto I.

Chiedo che il Ministero rivolga a tale questione un'attenzione particolare e solleciti l'Università a non perdere tempo nei ricorsi, affinché il bene possa tornare utile al servizio sanitario pubblico, all'Università e al Policlinico.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 2 maggio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 2 maggio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari (*Relazione orale*) (1449).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (1214) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Discussione del disegno di legge:

Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE (1332) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 12,54*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla Procura della Repubblica di Catanzaro

(2-00072 p.a.) (12 ottobre 2006)

CENTARO, DELOGU, BACCINI, BORNACIN, PALMA, MANTICA, SANTINI, FERRARA, ZANOLETTI, MONACELLI, PISTORIO, AMATO, FAZZONE, MARINI Giulio, GRAMAZIO, ALLEGRINI, TOTARO, IANNUZZI, BALDINI, IZZO, BATTAGLIA Antonio, MALVANO, MUGNAI, D'ALÌ, SARO, MASSIDDA, SAIA, CALDEROLI, BUTTI, PONTONE, VEGAS, EUFEMI, STORACE, MANNINO, MARCONI, FLUTTERO, STRANO, CARUSO, PIROVANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

secondo quanto risulta agli interpellanti, nel corso della XIV legislatura il Ministro *pro tempore* aveva disposto un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, finalizzata a verificare la fondatezza degli assunti contenuti in alcuni esposti ed atti di sindacato ispettivo presentati dal sen. Bucciero aventi ad oggetto condotte poste in essere dal sostituto procuratore dr. Luigi De Magistris;

gli organi di stampa avevano conferito alla notizia ampio risalto creando una legittima aspettativa nell'opinione pubblica certamente avvertita dell'esigenza di conoscere la sostanziale compatibilità tra le funzioni esercitate dal magistrato ed i comportamenti che gli venivano attribuiti;

successivamente all'espletamento della ricordata attività ispettiva le cui conclusioni, peraltro, sono ben note nell'ambiente giudiziario catanzarese, benché non ancora utilizzate ai fini disciplinari, il De Magistris si è reso responsabile di una serie ulteriore di condotte, a giudizio degli interpellanti, assolutamente distoniche rispetto alla sua qualità di magistrato ed alla funzione esercitata;

in particolare, il presidente dell'ufficio GIP/GUP di Catanzaro, dr. Massimo Vecchio, in un provvedimento di archiviazione delle posizioni processuali di due parlamentari della Repubblica, ha stigmatizzato la utilizzazione *contra legem* di intercettazioni – peraltro irrilevanti – afferenti a conversazioni intercorse tra i due parlamentari ed altri soggetti, ritenendo concretizzata la palese violazione di norme di portata costituzionale;

ancora, analoga violazione dell'art. 68 della Costituzione è stata denunciata dal sen. Giancarlo Pittelli al Ministro in indirizzo ed ai Presidenti delle due Camere, che hanno trasmesso le relative segnalazioni alla Giunta per le autorizzazioni a procedere;

enorme scalpore ha suscitato l'emissione, da parte dello stesso dr. De Magistris, di un provvedimento di fermo nei confronti di decine di soggetti già detenuti, provvedimento che, dapprima, veniva dichiarato decaduto per la mancanza di richiesta di convalida, ed in seguito annullato dal GIP poiché motivato apertamente con l'allegazione della circostanza secondo la quale esso si rendeva necessario, atteso il fatto che il GIP tardava ad emettere ordinanza di custodia cautelare;

altrettanto clamoroso è apparso il caso del fermo operato nei confronti di una nota ed apprezzata insegnante catanzarese, Rosa Felicetti, protagonista di iniziative encomiabili nel mondo del volontariato, provvedimento adottato in violazione di legge e per tale ragione annullato prontamente dal GIP;

suscitano grande perplessità le sistematiche divulgazioni degli atti relativi ad indagini affidate al dr. De Magistris, accompagnate da interviste tese a rafforzare le opinioni accusatorie, provocando così pregiudizio alle indagini e devastante discredito nei confronti degli indagati i quali, stando alle statistiche, vengono puntualmente ritenuti estranei ai fatti così enfaticamente loro attribuiti dall'inquirente di cui si discute;

tale stato di cose suscita obiettivo discredito sulle attività della Procura di Catanzaro, oggetto di continue critiche, e determina gravissima lesione dell'immagine della magistratura catanzarese con altrettanto grave perdita di fiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'amministrazione della giustizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre l'immediata acquisizione della relazione ispettiva espletata, per verificare se già alla luce di quelle prime conclusioni sussistano elementi per l'avvio del procedimento disciplinare a carico del dr. De Magistris;

se non si ritenga, altresì, di disporre una ulteriore attività ispettiva sui fatti che non hanno formato oggetto della prima verifica e che sembrano evidenziare profili di particolare gravità, nonché abusi francamente intollerabili.

(2-00152 *p.a.*) (21 febbraio 2007)

IANNUZZI, STERPA, CARRARA, MAFFIOLI, SARO, LORUSSO, AMATO, MARINI Giulio, CASOLI, MASSIDDA, EUFEMI, STANCA, CICOLANI, NESSA, PICCONE, MALAN, D'ALÌ, TADDEI, POSSA, SANTINI, VEGAS, BALDINI, LIBÉ, STRACQUADANIO, DI BARTOLOMEO, TOMASSINI, RUGGERI, MONACELLI, POLI, MANINETTI, FLUTTERO, FANTOLA, BIONDI, NOVI, ANTONIONE, MAURO, FERRARA, PALMA, MUGNAI, TOTARO, VALDITARA, MORSELLI, CURTO, BUTTI, CARUSO, AUGELLO, CORONELLA, IZZO. – *Al Pre-*

sidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Risultando agli interpellanti che:

il 12 ottobre 2005 l'Ispettore generale capo dott. Otello Lupacchini e l'Ispettore generale dott.ssa Laura Capotorto depositavano all'Ispettorato generale presso il Ministero della giustizia la relazione conclusiva dell'indagine ispettiva disposta dal Ministro (con note di incarico n. 201/3244 del 16 febbraio 2005, n. 201/3244 del 28 aprile 2005 e n. 201/3244 del 1° giugno 2005) in ordine al funzionamento dell'ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro;

nelle 145 pagine che compongono la suddetta relazione ispettiva vengono segnalate condizioni disastrose ed inverosimili sotto il profilo organizzativo e gestionale degli affari penali presso la medesima Procura della Repubblica;

il medesimo ufficio viene descritto, per quanto consta, come un «maleodorante verminaio» costituente terreno di scontro tra magistrati finalizzato alla mera gestione di potere;

in particolare, attesa la gravità dei comportamenti addebitabili al procuratore aggiunto dott. Mario Spagnolo, gli stessi ispettori, a fol. 142 della loro relazione conclusiva, ne propongono il trasferimento d'ufficio ad altre funzioni giudiziarie «nell'ambito di uffici di diverso distretto»;

sempre nel medesimo documento, a fol. 145, a proposito della particolare posizione del dott. Luigi De Magistris, sostituto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro gli Ispettori affermano che «lo stratificarsi, anche dopo l'inizio dell'inchiesta, di segnalazioni, interrogazioni parlamentari ed esposti nei suoi confronti, potrà essere adeguatamente apprezzata all'esito di una valutazione complessiva, implicante accertamenti che eccedono i tempi e le modalità compatibili con gli attuali mandati. Si prospetta, pertanto, la necessità di un incarico omnicomprensivo»,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate dal Ministro della giustizia, in sede disciplinare, in ragione dell'esito dell'accertamento ispettivo e della gravità dei rilievi formulati dagli Ispettori sul funzionamento degli uffici e sulle condotte, analiticamente indicate come di inusitata gravità, dei magistrati di cui in premessa;

quali determinazioni abbia inteso assumere il Ministro in riferimento alla richiesta di ampliamento della delega e di conseguente proroga dei termini sollecitate dagli Ispettori con il documento depositato in data 12 ottobre 2005;

quale esito abbia avuto, nell'ipotesi di concessione del richiesto ampliamento di indagine e di dilatazione dei termini per l'assunzione di conclusioni, l'attività ispettiva compiuta nei confronti del dott. Luigi De Magistris.

**Interpellanza ed interrogazioni sulle vicende connesse
all'attività d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin**

(2-00141) (07 febbraio 2007)

MALAN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 14 ottobre 2005, il dottor Mario Scaramella, docente universitario, giudice onorario, consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul cosiddetto *dossier* Mitrokhin, si recava al Commissariato «Dante» di Napoli segnalando che Alexander Litvinenko, già colonnello dei servizi segreti russi, l'aveva informato dell'arrivo in Italia di un gruppo di ucraini, forniti di ordigni esplosivi, che avrebbero avuto l'intenzione di attentare alle vite del senatore Paolo Guzzanti, dello stesso Scaramella e di Andrej Ganchev; questi segnalava altresì che, secondo la stessa fonte, a capo di tale gruppo c'era il cittadino ucraino Oleksandr Talik, che in seguito si qualificherà come capitano dei servizi segreti russi, cioè di uno Stato diverso dal suo;

il giorno dopo aggiungeva che sarebbe giunto in Italia a tale scopo un armamento da guerra e in particolare un lanciagranate RPG 7 con relativo munizionamento, specificando anche la targa di uno dei furgoni sui quali aveva notizia che quel materiale sarebbe giunto;

nelle primissime ore del 16 novembre 2005, grazie alla segnalazione del dottor Scaramella, venivano arrestati a Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo, sei ucraini che portavano, in finte bibbie scavate all'interno, due granate da lancio Vog 25 P da 40 millimetri per lanciagranate GP 25 e un detonatore elettrico; gli ordigni erano idonei ad annichilire le protezioni di un'automobile blindata, quale quella usata – per provvedimento delle autorità competenti – dal senatore Guzzanti; i sei ucraini sono tuttora in stato di detenzione;

in data 16 ottobre 2005 Maxim Litvinenko confermava al Commissariato di Senigallia che il fratello Aleksandr sapeva del possibile attentato;

in data 1° dicembre 2005 Aleksandr Litvinenko, in una lettera alla Commissione «Mitrokhin», formulava, ma in molto maggiore dettaglio, le stesse accuse riferite in precedenza da Mario Scaramella, fornendo dettagliate informazioni su Oleksandr Talik e il suo ruolo nella vicenda delle granate;

da allora il Talik non è mai stato indagato;

da allora non risulta sia stato sentito dalle competenti autorità giudiziarie per ottenere in qualsiasi modo notizie da Aleksandr Litvinenko;

l'unico provvedimento investigativo di cui si è a conoscenza è quello di intercettare le telefonate del dottor Scaramella, notoriamente e per dovere istituzionale di consulente della Commissione «Mitrokhin» in frequente contatto con il presidente della Commissione stessa e, verosimilmente, anche di altri parlamentari;

il 1° novembre 2006, Scaramella incontrava Aleksandr Litvinenko a Londra; proprio quel giorno, ignoti avvelenavano con del polonio l'ex ufficiale russo, che il giorno 23 moriva dopo un'atroce agonia; il polonio, sostanza che è di reperimento estremamente difficile, contaminava anche Mario Scaramella, al punto da suggerirne il ricovero in una struttura ospedaliera londinese;

il 30 novembre 2006 il «Corriere della Sera» pubblicava intercettazioni vecchie di un anno di telefonate tra Scaramella e il senatore Guzzanti, coperte dal segreto istruttorio, illegali e incostituzionali perché coinvolgenti un membro del Parlamento, dalle quali si evince che il consulente stava facendo ricerche sui collegamenti dell'on. Prodi; in effetti esiste anche un video, realizzato il 3 febbraio 2006, in cui Litvinenko dichiara che l'on. Prodi era «un nostro uomo», cioè un uomo del Kgb; tale video sarà diffuso da due importanti emittenti televisive britanniche, tra cui la BBC;

il 6 dicembre 2006 un'informativa della Digos alla Procura competente attribuisce a Scaramella responsabilità di calunnia ravvisabile nella sua comunicazione di oltre un anno prima, senza che risultino elementi nuovi;

con una tempestività stupefacente, il giorno dopo la Procura stessa, per il solo presunto reato di calunnia, chiedeva l'arresto del docente e il giorno stesso il Gip accoglieva la richiesta;

il 24 dicembre 2006, Mario Scaramella, dopo aver ricevuto un attestato di Scotland Yard che lo ringraziava per la collaborazione prestata nelle indagini sull'assassinio di Litvinenko, tornava in Italia, benché consapevole del fatto che la Polizia italiana aveva chiesto informazioni sul momento del suo ritorno per compiere l'arresto, che infatti avveniva al suo arrivo;

dopo oltre quaranta giorni, l'arresto continua a protrarsi, in assenza di pericolo di fuga, che assai più agevolmente avrebbe potuto mettere in atto quando si trovava in Inghilterra, in assenza di pericolo di inquinamento delle prove, difficile persino da immaginare essendo trascorsi oltre quindici mesi dalla presunta commissione del fatto, e non avendo provveduto la Procura ad interrogare le fonti citate dall'imputato per i dodici mesi in cui erano entrambe in vita, e nell'irrelevanza del pericolo di reiterare il reato di calunnia, che può essere perpetrato anche in carcere;

a causa dell'isolamento dagli altri detenuti per motivi di sicurezza, le condizioni di detenzione sono oggettivamente pesanti pur in assenza di isolamento giudiziario,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza intenda prendere il Ministro in indirizzo per evitare l'aggiramento dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, attuato sottoponendo ad intercettazione una persona in noto contatto telefonico un Parlamentare, con l'inevitabile conseguenza intercettare il parlamentare stesso senza l'autorizzazione prevista;

se non ritenga che un'inerte accettazione di questo modo di agire possa dare il via a massicce intercettazioni a congiunti, collaboratori e amici di Parlamentari, scardinando una importante tutela costituzionale,

con gravi conseguenze, specialmente quando – come in questo caso – tali intercettazioni finiscono sui giornali;

quali provvedimenti siano stati presi per individuare i responsabili della consegna della trascrizione delle intercettazioni al «Corriere della Sera» e a «Repubblica»;

se conosca altri casi di arresto preventivo per calunnia protrattosi per quarantacinque giorni;

se conosca altri casi di arresto preventivo per calunnia a oltre quattordici mesi dalla presunta commissione dei fatti;

come giudichi il fatto che nulla sia stato fatto per sentire l'asserita fonte delle notizie rubricate come calunnia;

se ritenga che il suo invito del 4 dicembre 2006 («chiedo alla Magistratura di fare accertamenti seri, prima che Scaramella faccia nomi») sia stato accolto attraverso l'arresto di Scaramella stesso;

se, di fronte a quella che appare una vicenda del tutto inusuale, non ritenga di disporre un'ispezione presso la Procura competente, per dissipare ogni dubbio sul suo corretto funzionamento, che appare peraltro accogliere uno specifico e irrituale invito del Ministro stesso.

(3-00283) (12 dicembre 2006)

VALENTINO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad alcune conversazioni intercorse fra il sen. Guzzanti ed un consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* «Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* (cosiddetta «Commissione Mitrokhin») di cui lo stesso sen. Guzzanti era Presidente nel corso della XIV legislatura;

non è chiaro all'interrogante in quale contesto siano state effettuate le intercettazioni afferenti le conversazioni di cui si discute sulla stampa e se la loro divulgazione sia stata o meno legittima; né è dato comprendere se le conversazioni del sen. Guzzanti siano state valutate a norma della legge 20 giugno 2003, n. 140, ovvero siano state utilizzate e, quindi, propalate senza che siano state espletate le procedure connesse alla legge sopra citata;

l'eventuale illegittimità delle intercettazioni (e tali sarebbero se utilizzate in violazione della legge 140/2003) imporrebbe l'attuazione dei principi contenuti nella legge 20 novembre 2006, n. 281,

l'interrogante chiede di conoscere in quale contesto siano state disposte le intercettazioni che hanno, comunque, riguardato anche il sen. Guzzanti, se nella vicenda su esposta siano state correttamente applicate le norme rammentate ovvero se la pubblicazione delle intercettazioni sia avvenuta in violazione di legge e di conseguenza se l'autorità giudiziaria abbia assunto cognizione dei fatti per valutarli ed individuare eventuali responsabilità.

(3-00439) (28 febbraio 2007)

GUZZANTI, SCHIFANI, CASTELLI, ALBERTI CASELLATI, IANNUZZI, MALAN, MANTOVANO, PIANETTA, STERPA, STRACQUADANIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando agli interroganti che:

il Ministro dell'interno Giuliano Amato il 27 novembre 2006 ha ordinato un'ispezione interna al suo Ministero per appurare se agenti di Polizia, Carabinieri o funzionari del Sisde avessero collaborato illegalmente con il Presidente della Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana, senatore Paolo Guzzanti, nella XIV Legislatura;

tale ispezione non ha prodotto, né avrebbe potuto produrre, alcun risultato, cosa di cui il ministro Amato ha dovuto dare atto nella sua audizione al Copaco del 24 gennaio 2007, ma senza informarne l'opinione pubblica, fortemente scossa da quella che i maggiori giornali definirono «l'inchiesta di Amato sulla Commissione Mitrokhin»;

la necessità di tale ispezione, annunciata mentre era in corso un selvaggio linciaggio mediatico nei confronti dell'ex Presidente della Commissione «Mitrokhin», scatenato per evidenti motivi politici, privo di qualsiasi prova o riscontro, poggia su un'unica fonte giornalistica, vale a dire l'intervista pubblicata il 26 novembre 2006 sul quotidiano «la Repubblica», che citava fra virgolette frasi che sarebbero state pronunciate, ma che poi sono state rinnegate dal preteso intervistato Evgueni Limarev;

tale intervista asseriva una quantità di fatti gravissimi riconosciuti poi come falsi dallo stesso preteso intervistato Evgueni Limarev, in quanto tali mendaci dichiarazioni accusavano un senatore della Repubblica ed ex Presidente di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta di reati gravissimi fra cui quello del tutto sovversivo di disporre di «strutture» clandestine in cui, per sua disposizione, agenti di Polizia, Carabinieri e personale del Sisde (o altri individui comunque classificabili) fabbricavano falsi *dossier* da usare contro esponenti politici del centro-sinistra durante la campagna elettorale precedente le elezioni dell'aprile 2006;

i nomi citati nell'intervista sono quelli dei seguenti esponenti politici: Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi), Cosimo Giuseppe Sgobio (Comunisti italiani), Alfonso Gianni (Rifondazione comunista), Umberto Ranieri (Democratici di Sinistra), Antonio Rotundo (Democratici di Sinistra), Oliviero Diliberto (Comunisti italiani), Francesco Giordano (Rifondazione comunista), Eugenio Duca (Democratici di Sinistra);

è perfettamente vero che nella sua qualità di Presidente della Commissione «Mitrokhin» il senatore Guzzanti ha apertamente indagato anche sulla persona del professor Romano Prodi nello stretto ambito di quanto stabilito dalla legge 90/2002 e di aver pubblicamente riferito di tale indagini da lui stesso consegnate, insieme ad altre, nel dicembre 2005, alla Procura di Roma che successivamente le trasmise al Tribunale dei Ministri; ciò dimostra come non sia mai esistito alcun «dossieraggio», ma soltanto una severa e documentata attività istituzionale svolta nei modi pre-

visti e nel pieno rispetto della legge istitutiva della «Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il »dossier Mitrokhin« e l'attività di intelligence italiana»;

l'intervista ad Evgueni Limarev pubblicata su «la Repubblica» il 26 novembre 2006 era stata asseritamente raccolta (fatto assolutamente senza precedenti) nel febbraio del 2005 e dunque conservata per quasi due anni in un cassetto, insieme con una pretesa intervista (anch'essa non provata da alcun supporto di registrazione) all'ormai defunto, perché assassinato, colonnello Alexander Litvinenko, da due giornalisti noti per le loro campagne di disinformazione, risultate sempre infondate e false come quella sul «caso Nigergate» o contro l'ex direttore del Sismi, generale Niccolò Pollari, circostanze che, fra le altre, hanno indotto un famoso patriota russo in esilio, Oleg Gordievsky, ex ufficiale del KGB passato in Inghilterra nell'85, oggi ufficiale britannico e considerato una fonte attendibilissima dai servizi occidentali, a definire il foglio in questione come «Il giornale più sporco del mondo» («The dirtiest newspaper in the world») dopo aver constatato come persino una pretesa e clamorosa intervista a lui degli stessi giornalisti e per lo stesso giornale stesso fosse «per il 90 per cento fabbricazione e manipolazione»;

Evgueni Limarev ha totalmente ritrattato di fronte al senatore Paolo Guzzanti, primo interrogante, in presenza di due registratori accesi – la registrazione è ascoltabile anche su *Internet* – ogni cosa pubblicata sotto il suo nome ammettendo di non avere «mai incontrato il senatore Guzzanti» prima dell'8 gennaio 2007 e definendo l'intera intervista de «la Repubblica» «una fabbricazione» con cui riconosce di «essere stato usato» dai due giornalisti i quali già due anni fa gli dissero, testualmente come da registrazione elettronica: «Non siamo interessati a questo Mario Scaramella, ma siamo molto interessati in qualunque cosa riguardi Guzzanti (...) questo potrebbe essere il centro del nostro interesse»;

Limarev è, secondo fonti di Scotland Yard e l'ex colonnello del KGB, Oleg Gordievsky, un «provocatore» e un «collaboratore Svr/Fsb» agli ordini dei suoi «capi di Mosca» i quali gli chiesero di preparare alcune *e-mail* da inviare a Mario Scaramella nelle quali si asseriva che a Mosca sarebbe stato deciso di «usare la forza» contro Mario Scaramella e Paolo Guzzanti al solo scopo di terrorizzare Mario Scaramella in partenza per Londra (dove doveva partecipare ai lavori annuali della International Maritime Organization) e spingerlo ad incontrarsi subito con il suo amico Alexander Litvinenko, in modo che potesse scattare, come scattò, il piano di avvelenamento dello stesso che prevedeva, oltre all'omicidio dell'esule ormai cittadino britannico, anche l'immediata esposizione del «misterioso italiano che lo aveva avvelenato al *sushi bar* Itsu di Piccadilly Circus»;

l'annuncio dell'ispezione ministeriale da parte del Ministro dell'interno ha permesso ai quotidiani del giorno dopo, 28 novembre 2006, di stampare titoli del seguente tenore: «Commissione Mitrokhin, Amato apre un'inchiesta» («Il Messaggero»); «Amato: fuori tutti i documenti della Commissione Mitrokhin» («Corriere della Sera»); «Amato: verifiche

sulla Commissione Mitrokhin» («Il Giornale»); «Mitrokhin, Amato apre un'inchiesta» («la Repubblica»); «Il governo ordina un'indagine sulla Commissione Mitrokhin» («Il Secolo XIX»); «Mitrokhin, è bufera sul ruolo di Guzzanti» («La Stampa»); anche l'informazione televisiva pubblica e privata seguiva la stessa falsariga, ben sapendo tutti, organi di stampa e Ministro, che non era possibile alcuna «ispezione sulla Mitrokhin», ma soltanto una verifica interna al Ministero sull'ipotesi, falsa, di collaborazioni illegali con l'organo parlamentare;

lo stesso Ministro ritenne di emettere una breve nota in cui assicurava ironicamente di ben conoscere il diritto costituzionale e di essere dunque consapevole dell'impossibilità per l'Esecutivo di indagare sul Parlamento, e tuttavia vedeva che la sua azione era universalmente interpretata, giustamente, come l'esatto contrario di quel che la sua ironia tentava di riparare;

la selvaggia campagna di stampa contro il Presidente di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta, campagna che ha costituito una pagina di vergogna per le istituzioni e per quanti hanno partecipato ad una vera «caccia alle streghe» senza aver compiuto le più elementari e doverose verifiche, ha avuto il suo avallo istituzionale con l'annuncio del Ministro di una «ispezione sulla Mitrokhin», che di fatto copriva senza alcun controllo quelle che poi sono state dimostrate essere fabbricazioni, bugie e manipolazioni del quotidiano «la Repubblica», proseguita poi per settimane sulla stampa italiana e internazionale, rafforzata dall'effetto moltiplicatore dell'illegale pubblicazione di intercettazioni telefoniche, in violazione della legge 140/2003 e dell'articolo 68 della Costituzione, che costituiscono un ulteriore *vulnus* alla sovranità del Parlamento ed ai diritti riconosciuti agli eletti in ogni democrazia;

l'ispezione ministeriale ha dato esito totalmente negativo, come ammesso dallo stesso ministro Giuliano Amato al Copaco il 24 gennaio 2007: «Nessun uomo della Polizia ha collaborato alla Mitrokhin», così come in precedenza lo stesso Copaco aveva raggiunto la certezza, come dichiarato dal suo Presidente Claudio Scajola, che neanche personale del Sismi avesse mai prestato qualsiasi forma di illegale collaborazione,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri procedurali, giuridici, costituzionali e di semplice rispetto delle regole che governano i rapporti fra il Parlamento e l'Esecutivo, adottati per promuovere l'ispezione che ha contribuito al «linciaggio» di un membro del Senato della Repubblica, senza svolgere alcuna indagine preventiva atta a certificare la credibilità dell'unica e sola fonte di informazione da cui ha preso le mosse l'indagine stessa;

se si ritenga opportuno, in particolare, verificare:

se davvero un'intervista come quella pubblicata sul quotidiano «la Repubblica» e dai connotati giornalistici privi di precedenti fosse stata effettivamente rilasciata, in quale data e se ne esistesse una registrazione meccanica o elettronica;

se l'autore o gli autori dell'intervista fossero in grado di giustificare il criterio per cui, pur essendo venuti a conoscenza di reati gravissimi

apparentemente commessi da una figura istituzionale quale è il Presidente di una Commissione bicamerale d'inchiesta, non ritennero di darne immediata notizia all'autorità giudiziaria;

se l'intervistato Evgueni Limarev, notoriamente residente in Francia nella città di Cluses, Haute Savoie, confermasse e con quali dettagli i fatti riferiti nell'articolo del 26 novembre 2006 e in particolare se avesse davvero incontrato, dove, quando e in quali circostanze, il senatore Paolo Guzzanti allora Presidente della Commissione «Mitrokhin», atteso che lo scorso 8 gennaio 2007, intervistato davanti a un registratore, Evgueni Limarev ha riconosciuto di non aver mai incontrato prima di quel momento Paolo Guzzanti, ma forse di aver visto un sosia al suo posto, ciò che, data la notorietà del giornalista e politico in questione, appare ridicolo e grottesco prima ancora che falso;

se il Sise, organismo preposto a tutelare la sicurezza interna e delle istituzioni, fra cui il Parlamento e i suoi membri, avesse immediatamente disposto un'inchiesta di *intelligence* sul personaggio Limarev, definito dalle autorità del Regno Unito «un contrattista esterno dei servizi di sicurezza russi», allo scopo di documentarne il ruolo, la professione, i contatti, le attività segrete oltre all'attendibilità, atteso che si tratta di persona dal noto e dichiarato passato criminale per essere stato membro di un'associazione mafiosa segreta russa;

se il Sise o la Polizia di Stato o i Carabinieri o comunque personale dipendente dal Ministro in indirizzo fosse venuto a conoscenza del fatto che lo stesso Limarev, preteso autore dell'intervista in questione, fosse anche lo stesso Limarev che nei giorni 30 e 31 ottobre 2006 inviò all'ex consulente della Commissione «Mitrokhin» Mario Scaramella alcune *e-mail* di sua fattura, in cui si sosteneva che da Mosca fosse stato deciso l'immediato uso della forza per mettere a tacere lo stesso Scaramella e il senatore Guzzanti, al solo scopo di spingere Scaramella a recarsi d'urgenza ad un appuntamento-trappola con Litvinenko a Londra trovandosi così coinvolto in uno sconvolgente caso di omicidio di risonanza mondiale, evento destinato a causare l'improvvisa attenzione di tutti i *media* sullo Scaramella stesso (perché in prima battuta considerato dallo stesso Litvinenko l'apparente avvelenatore, così come era nei piani degli assassini) in modo da consentire la partenza di un'operazione di disinformazione e diffamazione accuratamente preparata per accompagnare all'omicidio del patriota russo in esilio Alexander Litvinenko, la criminalizzazione del consulente Scaramella oggi detenuto perché accusato di aver calunniato l'ex capitano del KGB Oleksander Talik e, come effetto finale e desiderato del complotto criminale, il massacro mediatico e politico del Presidente dell'unica Commissione parlamentare d'inchiesta europea che abbia indagato sulla penetrazione sovietica;

se gli organi di informazione di polizia a disposizione del Ministro in indirizzo si siano attivati e in qual modo per la protezione di una Commissione d'inchiesta del Parlamento e del suo Presidente;

se l'ufficio stampa del Ministero si sia infine attivato – una volta stabilita la totale falsità delle pretese e contestate dichiarazioni di Limarev

circa le «strutture» falsamente attribuite al senatore Guzzanti e gli inesistenti *dossier* che sarebbero stati da lui ordinati e fatti fabbricare per danneggiare esponenti politici avversari durante la campagna elettorale – affinché tutti gli organi di informazione, cartacea, televisiva ed elettronica, fossero ampiamente e dettagliatamente informati dell'esito negativo dell'ispezione, sicché ne potessero dare notizia con lo stesso rilievo con cui avevano trattato le notizie risultate false.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla situazione dei medici specializzandi

(2-00156 p.a.) (07 marzo 2007)

BODINI, MARINO, MONGIELLO, VITALI, PECORARO SCANIO, CURSI, EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, CONFALONIERI, BASSOLI, D'AMBROSIO, ROILO, GALARDI, FONTANA, SILVESTRI, DONATI, BOSONE, BIANCONI, MASSIDDA, MONACELLI, CAFORIO, CASSON, IOVENE, MERCATALI, SCARPETTI, PEGORER, ENRIQUES, PIGNEDOLI, ADDUCE, PIGLIONICA, LIVI BACCI, TREU, TOMASSINI, COLLI, LORUSSO, CARRARA, GRAMAZIO, TIBALDI, BINETTI, BAIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

circa 25.000 medici specializzandi prestano assistenza presso il Servizio sanitario nazionale senza una retribuzione dignitosa, senza tutele contrattuali e a fronte di una formazione scarsa e spesso inadeguata. Infatti, la maggior parte di essi lavora più di 50 ore settimanali, con picchi superiori a seconda dell'incarico e guadagna, al netto, poco meno di 800 euro al mese;

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ha avviato un processo di adeguamento dell'*iter* formativo medico specialistico italiano agli *standard* europei, a partire dalla normativa di recepimento della direttiva europea sulla libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e titoli;

la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), introducendo il «contratto di formazione specialistica», prevede che ai medici specializzandi venga applicato un vero e proprio contratto di «formazione specialistica» (per la cui attuazione viene indicato uno stanziamento economico specifico) e la posticipazione della trasformazione del loro rapporto di lavoro a partire dall'anno accademico 2006-2007;

la modifica normativa apportata dalla legge finanziaria 2006 e l'avvenuta trasformazione dello stato giuridico dei medici specializzandi, non più retribuiti mediante assegnazione di borse di studio ma in virtù di contratti di lavoro subordinati, anche se di contenuto formativo e in coerenza con il decreto legislativo n. 368 del 1999, implica un diverso riconoscimento delle prestazioni professionali dei medici specializzandi che

garantiscono, a tutt'oggi, buona parte delle attività prodotte nelle Aziende sanitarie e universitarie;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/1183/14/12 della 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, con cui la Commissione impegnava il Governo ad utilizzare le risorse finanziarie già stanziare per regolamentare la situazione dei medici specializzandi;

la circolare ministeriale del 31 ottobre 2006 prot. 4149, emanata in attuazione del decreto legislativo 368/1999, modificato dalla legge 266/2005, prevede la stipula di un contratto di formazione specialistica in sostituzione della borsa di studio; ma non essendo ancora stato redatto il modello di contratto da applicare, la circolare specifica che fino a quando non sarà attuato il contratto si procederà, per tutti coloro che sono attualmente in formazione specialistica, al pagamento delle borse di studio. In realtà non tutte le Aziende ospedaliere, né tutte le Università hanno recepito la suddetta circolare, affermando di attendere la pubblicazione effettiva dei contratti. Ne deriva una situazione di grave confusione, di vuoto legislativo, di disparità di trattamento da una sede universitaria all'altra e un ulteriore aggravamento dell'assenza delle tutele per i medici specializzandi;

il Ministero dell'università e della ricerca ha avviato da mesi l'*iter* per la pubblicazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che dovrebbero portare all'attuazione del contratto di formazione specialistica ma, al momento, non vi sono né garanzie né notizie certe circa i tempi che porteranno alla conclusione di tale *iter*. La lentezza amministrativa, indice della mancanza di considerazione verso una categoria fondamentale per il futuro della salute dei cittadini, non è più sostenibile;

a tutto ciò si aggiunge l'ennesimo grave ritardo nella pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione, bando che secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 2 marzo 2006 dovrebbe essere pubblicato ogni anno entro il mese di settembre. Tale ritardo impedisce il regolare svolgimento dell'attività formativa delle scuole di specializzazione;

il 2 marzo 2007 si è svolta la prima giornata di mobilitazione nazionale dei medici in formazione specialistica, promossa da Federspecializzandi, alla quale hanno aderito specializzandi in decine di città, astenendosi dall'attività assistenziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di regolamentare la situazione dei medici specializzandi, dando attuazione al contratto di formazione specialistica in virtù del decreto legislativo n. 368 del 1999 e, quindi, provvedere alla pubblicazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

se non ritenga ugualmente opportuno ed urgente provvedere alla pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione e, soprattutto, dare ad esso una cadenza annuale.

**Interrogazione sull'utilizzo di una struttura dell'ex Istituto
della I Clinica Medica di Roma**

(3-00435) (27 febbraio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante una recente sentenza del Consiglio di Stato (la n. 901/07) in merito alla vicenda che riguarda la nuova ala dell'ex Istituto della I Clinica Medica, conosciuta come Torre di Ricerca, ha stabilito che l'Università ed il Policlinico non avrebbero titolo ad utilizzare la struttura, in quanto essa sarebbe «stata consegnata il 18 novembre 1990 al prof. Balsano, nella sua qualità di Presidente della Fondazione Cesalpino, con la quale l'Università aveva concluso una convenzione»;

il prof. Balsano fu condannato – con Poggiolini e De Lorenzo, nell'ambito del processo conosciuto come il processo delle «farmatangenti», proprio perché i protagonisti intascano tangenti sotto forma di finanziamenti o donazioni alla Fondazione Cesalpino, perciò il reato di corruzione – con sentenza confermata in appello il 28 febbraio 2002, con pena prescritta e confermata in Cassazione con sentenza n. 965/2003;

la convenzione con la Fondazione Cesalpino, che non è stata mai ratificata, è comunque scaduta nel 2006;

non appare chiaro a quale titolo, oggi, la Fondazione Cesalpino continui ad occupare una struttura costruita con i fondi dell'ex Ministero dei lavori pubblici, oggi Ministero delle infrastrutture, per alloggiare un apparecchio di risonanza magnetica nucleare all'epoca donato all'Istituto della I Clinica Medica dalla Cassa di riparmio di Roma,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per permettere all'Università di ritornare in possesso di una struttura costruita con denaro pubblico per pubblica utilità;

se intenda avvalersi della facoltà di ritenere nulle le motivazioni della consegna provvisoria della struttura al prof. Balsano;

se non ritenga, nell'ambito della proprie specifiche competenze, di segnalare alla Procura regionale della Corte dei conti i responsabili dei fatti sopra descritti l'utilizzo illecito della Torre di Ricerca da parte di un ente privato che configurerebbe in fatto e in diritto una sottrazione di risorse destinate alla pubblica utilità.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Capelli, Ciampi, Cossiga, Gagliardi, Levi Montalcini, Mugnai, Nardini, Pininfarina, Santini, Scalfaro e Valpiana.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marini Giulio e Martone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Cantoni, Malan e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (1512)

(presentato in data 19/4/2007);

C. 1638 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 366, C. 1164, C. 1165, C. 1170, C. 1257, C. 1344, C. 1587, C. 1594).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Angius Gavino, Cabras Antonello, Cossiga Francesco, Delogu Mariano, Fantola Massimo, Ladu Salvatore, Massidda Piergiorgio, Nieddu Gianni, Pisanu Beppe, Sanciu Fedele, Zanda Luigi

Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1510)

(presentato in data 19/4/2007);

senatori Sodano Tommaso, Ronchi Edo, Bellini Giovanni, De Petris Loredana, Russo Spina Giovanni, Donati Anna, Silvestri Gianpaolo, Ferrante Francesco, Molinari Claudio, Confalonieri Giovanni, Gaggio Giuliani Adelaide, Martone Francesco, Vano Olimpia, Brisca Menapace Lidia, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Rame Franca, Allocca Salvatore, Formisano Aniello, Tecce Raffaele, Palermo Anna Maria, Albonetti Martino

Norme per la protezione delle foche (1511)

(presentato in data 19/4/2007);

Ministro giustizia

(Governo Prodi-II)

Disciplina delle operazioni elettorali relative al Consiglio direttivo presso la Corte di cassazione e ai Consigli giudiziari presso le Corti d'appello (1513)

(presentato in data 19/4/2007);

senatori Bruno Franco, Fazio Bartolo, Iovene Nuccio, Turano Renato Guerino, Randazzo Nino, Fuda Pietro, Gentile Antonio, Piglionica Donato, Sodano Tommaso, Lorusso Antonio, Pittelli Giancarlo, Sinisi Giannicola, Mongiello Colomba, Montalbano Accursio, Papania Antonino, Adragna Benedetto, Bianco Enzo, Trematerra Gino, Boccia Antonio, Adduce Salvatore, Magistrelli Marina, Giambrone Fabio, Procacci Giovanni, Villecco Calipari Rosa Maria, Casson Felice

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dell'Area della Magna Grecia (1514)

(presentato in data 19/4/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 18 aprile 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria in materia di assegnazione di bande orarie sugli aeroporti italiani relativamente alle norme comuni stabilite dal regolamento (CE) n. 793/2004 che modifica il regolamento (CEE) n. 95/1993» (n. 82).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 maggio 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 19 maggio 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 18 aprile 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 785/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativo ai requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili» (n. 83).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 maggio 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 19 maggio 2007.

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, con lettera in data 5 aprile 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 7, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell’articolo 14, commi 19 e 21, della legge 28 novembre 2005, n. 246 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante copertura del maggior fabbisogno delle regioni Calabria, Lazio, Piemonte, Puglia e Toscana per l’esercizio nel 2001 delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, in materia di trasporto pubblico locale (n. 84).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d’intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, che esprimerà il parere entro il 19 maggio 2007.

Conferimento di incarichi di consulenza

La società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FIN-TECNA), interamente partecipata dal Ministero dell’economia e delle finanze, con lettera del 10 aprile 2007, ha inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l’importo dei relativi compensi.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti, con lettera in data 14 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il bilancio di previsione della Corte stessa relativo all’anno 2007 (Atto n. 137).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro, con lettere in data 2 e 5 aprile 2007, ha inviato:

un documento di osservazioni e proposte su «Legge 7 marzo 1996, n. 109. Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati» (Atto n. 138). Detto documento è stato trasmesso, ai

sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente;

un documento di osservazioni e proposte su «Sanità – Livelli essenziali di assistenza» (Atto n. 139). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cossutta, Marcora e Bosone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01788 dei senatori Palermi ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 aprile 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 28

AMATO: sulla Commissione per la cinematografia (4-01084) (risp. MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

BIANCONI: su una sentenza relativa all'espulsione dei clandestini (4-00144) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

Butti: sul servizio di trasporto sul lago di Como (4-01724) (risp. BIANCHI, *ministro dei trasporti*)

su un'impresa tessile di Como (4-01725) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)

CASOLI ed altri: sulla realizzazione di opere viarie nelle Marche (4-00344) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

CASTELLI: sul rapimento di Abu Omar (4-00666) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

sulla chiusura di un tratto autostradale in occasione di una manifestazione (4-01112) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

CICCANTI: sul servizio mensa dell'amministrazione penitenziaria (4-00853) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

EMPRIN GILARDINI: sulla realizzazione di opere viarie nelle Marche (4-00152) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

sulla realizzazione di opere viarie nelle Marche (4-00999) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

- GIANNINI: sul trasporto ferroviario nella provincia di Crotone (4-01309) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- GRAMAZIO: sulla tutela del diritto all'infanzia dei bambini rom (4-01507) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LIBE': sull'esito di un contenzioso nei confronti dell'ANAS (4-01088) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- MALAN: sulla visita ufficiale in Cina del Ministro degli affari esteri (4-00884) (risp. VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MARTINAT, FLUTTERO: sull'avvicendamento nella dirigenza di un carcere piemontese (4-00842) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- MARTINAT ed altri: sulla realizzazione dell'Alta velocità (4-01026) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- PAPANIA: sulla realizzazione del Centro intermodale di Alcamo (4-00987) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- POLLEDRI ed altri: sul riassetto organizzativo del Dipartimento dei Vigili del fuoco (4-00890) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa: su un concorso per psicologi dell'amministrazione penitenziaria (4-00998) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- VALENTINO: sul tribunale di Rossano (4-00371) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

Mozioni

ALLEGRI, LOSURDO, DE ANGELIS, STORACE, BALBONI, FLUTTERO, SAIA, PARAVIA, TOTARO, MANTICA, MORSELLI. – Il Senato,

premessi che:

con la riforma della PAC (Politica agricola comune) l'Unione europea ha deciso di sostenere le produzioni agricole di qualità; ciò anche per rispondere, in modo diretto, all'accusa di distorcere il mercato mondiale con contributi diretti alla produzione agricola da parte dei Paesi in via di sviluppo in seno al WTO (Organizzazione mondiale del commercio). Dirigendo i contributi a prodotti di qualità questa accusa decade automaticamente;

tra le iniziative previste giova ricordare quella dell'erogazione dei contributi solo nei casi in cui la produzione rispetti regole di qualità ambientale, di sicurezza alimentare e di benessere degli animali (condizionalità), nonché la promozione di Sistemi nazionali della qualità alimentare (SQNA); in particolare, questi ultimi sono previsti nell'articolo 24-ter del regolamento 1783/03, nell'articolo 20 del regolamento 1698/05 e negli articoli 22 e 23 del regolamento 1974/06;

da anni, si sente l'esigenza in Europa e in Italia di avere sistemi di qualità nazionali che tutelino la maggior parte della produzione agricola.

A tal fine presso l'Ente di Normazione italiano (UNI) circa due anni fa si è costituito un gruppo di lavoro composto da tutte le rappresentanze della filiera agroalimentare italiana, GDO (Grande distribuzione organizzata), MIPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) e Regioni (Emilia, Veneto, Lombardia) che ha redatto una norma volontaria sull'agricoltura integrata;

il MIPAAF ha presentato una bozza di decreto ministeriale d'istituzione di un particolare SQNA denominato «agricoltura integrata», facendo riferimento esplicito alla suddetta norma;

nel corso dell'esame da parte del gruppo tecnico della Conferenza Stato-Regioni, il Veneto e l'Emilia Romagna hanno proposto alcune modifiche della bozza di decreto, eliminando il riferimento alla norma citata ed imponendo, di fatto, la costituzione di un numero di disciplinari sull'agricoltura integrata pari a quante sono le Regioni;

tale principio è contenuto anche *in nuce* in un'altra bozza di decreto del MIPAAF che riguarda l'istituzione generale dei SQNA;

sarebbe inammissibile che si perda il volano di avere un unico sistema di qualità alimentare nazionale;

la maggior parte delle produzioni italiane sono *commodity* e sono soggette a richieste di sistemi di qualità alimentare straniera. Un esempio per tutte è l'EUREPGAP, richiesto dalla GDO europea, che maschera con questo sistema i suoi vecchi capitolati, facendo anche pagare l'adesione e la certificazione al suo sistema;

avere un SQNA nazionale, condiviso dalla filiera italiana e sostenuto dall'amministrazione pubblica nazionale, porterebbe ad un'azione di mutuo riconoscimento da parte di altri sistemi di qualità con il risultato di abbattere i costi per le aziende, di vedere riconosciuta in campo internazionale la Qualità Italiana e di poter finanziare – attraverso le misure del PSR (Piano di sviluppo rurale) – SQNA che coinvolgano tutta la filiera agroalimentare nazionale;

considerato che:

è attualmente vigente il Regolamento (CE) n. 1783/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003, recante modifiche al Regolamento (CE) n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG);

il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 reca disposizioni sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale dell'aprile 2006 (art. 11 Reg. CE 1698/2005) ha posto l'attenzione sulla necessità di creare i necessari collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare;

analogamente al precedente, anche il Piano strategico nazionale 2007-2013, reca tra gli obiettivi principali il miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli;

la produzione e la distribuzione di prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità riveste un ruolo rilevante nell'economia nazionale e pertanto deve essere promossa;

la fornitura di prodotti agricoli di qualità è richiesta dagli operatori della trasformazione e della distribuzione;

esistono esempi di norme nazionali volontarie per la tutela di alcune produzioni nazionali di qualità, alla cui redazione hanno contribuito pariteticamente il MIPAAF, le associazioni di categoria agricole, dei trasformatori e della distribuzione, nonché alcune amministrazioni regionali;

tra i costi della produzione agricola sono da considerarsi anche quelli dovuti al rispetto degli obblighi dei Sistemi nazionali di qualità alimentare di altri Stati o organizzazioni internazionali della distribuzione (EUREPGAP);

secondo le prassi internazionali è possibile riconoscere i Sistemi nazionali di qualità alimentare di altri Stati o organizzazioni internazionali attraverso la procedura del mutuo riconoscimento, e tale prassi può essere applicata al riconoscimento di quello italiano;

le organizzazioni di categoria agricole, dei trasformatori e della distribuzione sono favorevoli a Sistemi di qualità alimentare che abbiano valore nazionale e non regionale o locale;

un gran numero di prodotti immessi sul mercato, pur vantando diverse forme di qualità, è carente nell'omogeneità di informazioni su tali caratteri, e ciò genera confusione nel consumatore,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti che istituiscano e promuovano solo Sistemi di qualità alimentare su scala nazionale, modificando in tal senso le bozze dei decreti ministeriali;

a promuovere la diffusione e la promozione di tali Sistemi di qualità alimentare con valore nazionale, nei piani di sviluppo regionale, così come previsto dal Piano strategico nazionale;

a promuovere e coordinare la redazione di norme nazionali condivise da tutta la filiera agroalimentare italiana che fungano da base per i Sistemi nazionali di qualità alimentare;

a definire Sistemi nazionali di qualità alimentare sulle basi del reale interesse economico nazionale.

(1-00096)

Interrogazioni

VILLONE, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il comma 593 della legge finanziaria per il 2007 dispone che «Fermo restando quanto previsto al comma 466, per gli amministratori delle società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato, la retribuzione dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, dei consulenti, dei

membri di commissioni e di collegi e dei titolari di qualsivoglia incarico corrisposto dallo Stato, da enti pubblici e da società a prevalente partecipazione pubblica non quotate in borsa, non può superare quella del primo presidente della Corte di cassazione. Nessun atto comportante spesa ai sensi del precedente periodo può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione o del soggetto interessato, nonché comunicato al Governo e al Parlamento. In caso di violazione, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono tenuti al rimborso in solido, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita»;

l'intento del legislatore era quello di porre un tetto di carattere generale agli emolumenti pubblici a qualunque titolo percepiti;

tale carattere generale costituiva appunto il messaggio da dare all'opinione pubblica nel contesto di una legge finanziaria che chiamava il Paese a pesanti sacrifici;

dunque l'intento era quello di dare un forte segnale in chiave di moralizzazione ed equità distributiva;

una recente direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri reca le linee applicative della norma citata;

la direttiva sostanzialmente esclude dall'applicazione del comma 593 gli emolumenti percepiti da organi dello Stato o di enti pubblici, ovvero concernenti la titolarità di cariche pubbliche di ogni tipo in quanto non assimilabili ad «incarichi»;

siffatta interpretazione riduce drasticamente l'ambito di applicazione della norma, mentre erano possibili interpretazioni diverse e più equilibrate;

ne vengono infatti esclusi tutti i percettori delle retribuzioni più elevate a carico dell'erario, dai presidenti di autorità ai consiglieri di amministrazione, agli alti dirigenti dello Stato, che giungono anche a varie centinaia di migliaia di euro all'anno;

ne deriva un effetto particolarmente inaccettabile e odioso nel momento in cui è ancora aperto il confronto sui contratti nel pubblico impiego, per i quali l'aumento non potrà andare oltre i pochi euro mensili, che certo per moltissime famiglie significherà non sottrarsi alla sindrome della quarta settimana;

la norma rimane in sostanza applicabile al solo caso di consulenze ed incarichi a soggetti esterni;

tale interpretazione si pone in contrasto con lo spirito e la lettera della norma;

in ogni caso l'effetto che ne deriva è in contrasto evidente con l'orientamento politico manifestato dalla maggioranza al momento dell'approvazione della legge finanziaria;

è altrettanto stridente il contrasto con il proposito manifestato nel programma elettorale dell'Unione di combattere sprechi e costi impropri

della politica, proposito più volte richiamato dallo stesso Presidente del Consiglio;

sembra indiscutibile che abbia ancora una volta prevalso la pressione di *lobby* burocratiche e di alti e altissimi funzionari, che già riuscirono ad evirare sostanzialmente la norma nella formulazione finale del maxiemendamento al momento dell'approvazione della legge finanziaria, come fu riportato e commentato dalla stampa;

la clientela di Stato è clientela non meno di qualsiasi altra;

si ha ora notizia dell'intenzione del Governo di presentare un disegno di legge per la riduzione dei costi della politica;

la serietà dell'intento troverebbe significativa conferma se si abbandonasse la linea seguita con la direttiva richiamata, per un atteggiamento più rigoroso,

si chiede per sapere:

a quanti e quali casi di riduzione di emolumenti pubblici la norma si ritenga tuttora applicabile a seguito della direttiva;

a quanti e quali casi la norma non si ritenga applicabile, pur raggiungendo gli emolumenti a qualunque titolo percepiti una cifra pari o superiore ai duecentocinquantamila euro annui;

se nell'annunciata proposta legislativa volta alla riduzione degli sprechi e dei costi impropri della politica si intenda riprendere il tema del tetto agli emolumenti a carico diretto o indiretto del pubblico erario, anche riscrivendo la disciplina riduttivamente formulata dal Governo con il maxiemendamento all'atto dell'approvazione della legge finanziaria.

(3-00594)

DAVICO, CALDEROLI, GABANA, CASTELLI, POLLEDRI, FRUSCIO, STEFANI, FRANCO Paolo, DIVINA, LEONI, PIROVANO, STIFFONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'80ª Adunata nazionale degli Alpini che quest'anno si terrà a Cuneo dal 12 al 13 maggio 2007 si annuncia come un evento di grandissima portata per l'enorme afflusso di visitatori previsto, più di 500.000 persone;

oltre all'adunata e alla sfilata ed altre operazioni collegate, sono molte le manifestazioni connesse a quest'evento, che quest'anno si svolge nella città d'origine della prestigiosa Divisione Alpina Cuneese, come numerose mostre, circa 20, di cui due con il titolo rispettivamente di «La Divisione Alpina Cuneese nella campagna di Russia» e di «Cittadella Militare degli alpini», nonché manifestazioni fotografiche e musicali con bande e cori eccetera, ed è prevista anche un'esibizione di paracadutisti;

sono previste anche numerose celebrazioni religiose nei comuni limitrofi alla città di Cuneo correlate all'importante evento, nonché gemellaggi e scambi di rappresentanze di commilitoni tra numerose città e paesi del cuneese e le delegazioni provenienti dalle altre regioni d'Italia e dall'estero;

la Regione Piemonte e Trentitalia metteranno a disposizione 170 treni straordinari verso Cuneo in occasione dell'evento; inoltre, la viabilità subirà notevoli modificazioni per consentire la migliore circolazione, vista

l'entità dell'afflusso di persone e veicoli previsto (sono attesi anche migliaia di *pullman*),

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, nello specifico la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la Protezione civile, intenda provvedere con la massima urgenza l'imminenza della manifestazione, al fine di decretare la qualifica di «Grande Evento» per l'Adunata degli Alpini a Cuneo, affinché in occasione di questo evento, che si annuncia di portata storica senza precedenti, l'amministrazione cittadina e gli altri enti coinvolti possano disporre di speciali dotazioni per poter adottare, ove necessario, tutte le iniziative di carattere straordinario ed urgente per far fronte alle particolari complessità organizzative della manifestazione sia sotto il profilo della sicurezza, dell'ordine pubblico e della mobilità, che della ricezione alberghiera, dell'accoglienza e dell'assistenza sanitaria.

(3-00596)

PARAVIA, VIESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 15 febbraio 2007 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3564 del 9 febbraio 2007 recante «Disposizioni urgenti di Protezione civile»;

la succitata ordinanza, all'art. 5 comma 1, recita testualmente «In ragione della difficoltà da parte dei Consorzi costituiti nei bacini identificati con la legge regionale 10 febbraio 1993, n. 10 di attivarsi nei termini di legge alla raccolta differenziata degli imballaggi primari e della frazione organica, dei rifiuti ingombranti, nonché della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi, ed al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata nella Regione Campania, così come stabilito dall'art. 5 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, e disciplinato dall'art. 3 dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, i Comuni della Regione Campania sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei Consorzi di bacino summenzionati, utilizzando i lavoratori assegnati in base all'ordinanza del Ministero dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1999»;

la legge regionale Campania n. 10 del 10 febbraio 1993, recante «Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania», come modificata dalla legge regionale Campania n. 10 del 29 luglio 1998, pur individuando all'art. 6, tra i vari soggetti, anche nei Consorzi di Bacino i soggetti attuatori del Piano di smaltimento dei rifiuti di cui all'art. 2 della stessa legge, nulla dispone a favore degli stessi Consorzi di Bacino in materia di attività afferenti l'implementazione della raccolta differenziata;

alla data di pubblicazione della succitata legge regionale n. 10 del 1993, essendo vigente il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, recante «Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifeni e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi», permaneva il diritto di privativa dei Comuni nell'attività di gestione dei rifiuti, come del resto confermato dall'art. 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nelle more dell'istituzione delle Autorità di ambito ottimali;

il Commissario di Governo per l'emergenza dei rifiuti nella Regione Campania, con ordinanza n. 27 del 22 gennaio 2004, recante «Linee guida per la redazione degli atti relativi all'affidamento dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani, alla procedura di gara e d'esecuzione dei relativi appalti», in cui si definiscono le procedure di appalto di tali servizi in regime di libera concorrenza, e con ordinanza n. 28 del 22 gennaio 2007, ha disposto che i Comuni della Regione Campania attivino specifici programmi di raccolta differenziata, riservando esclusivamente la raccolta del vetro, della plastica e multimateriale leggero (nella modalità di raccolta stradale) e dei rifiuti ingombranti alle aziende pubbliche e / o associazioni di consorzi di bacino organizzate su scala provinciale;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE», al primo comma recita che: «L'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi del presente codice, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice» mentre il disposto del più volte menzionato comma 1 dell'art. 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3564/2006 violerebbe proprio i suddetti principi di economicità, efficacia e pubblicità;

i Consorzi di bacino sono sprovvisti dei requisiti di natura tecnico-economica, professionale e qualitativa previsti dal Capo II del Titolo I della Parte II del decreto legislativo 163/2006 - «Requisiti dei partecipanti alle procedure di affidamento» - fra cui, a titolo esemplificativo, l'iscrizione presso l'Albo nazionale dei Gestori ambientali;

con delibera di Giunta comunale n. 52 del 20 marzo 2007, la Giunta municipale del Comune di Montecorvino Pugliano (Salerno), ha conferito incarico ad un legale per adire l'autorità giudiziaria competente avverso la succitata ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ritenendo che la stessa fosse lesiva dell'autonomia di cui dovrebbe godere un Ente comunale;

risulta agli interroganti che allo stato attuale, per le stesse motivazioni espresse al punto precedente, abbiano manifestato la volontà di costituirsi in giudizio anche i Sindaci dei comuni di Eboli, Giffoni Sei Ca-

sali, Giffoni Valle Piana, San Mango Piemonte, Mercato S. Severino (tutti in provincia di Salerno),

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative intenda assumere rispetto alle legittime rivendicazioni delle autonomie locali, anche al fine di evitare che permangano o sopravvengano situazioni di contenzioso amministrativo, che determinerebbero incertezza in un contesto in cui il ciclo dei rifiuti è di per sé critico.

(3-00597)

LIOTTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la città di Catania ed il suo territorio subiscono da tempo uno stato di durissima crisi che investe tutti i suoi comparti produttivi da quello agrumicolo e dell'ortofrutta al settore della forestazione, delle cooperative sociali del commercio e dell'industria;

i settori dell'industria e del commercio, in particolare, in questa fase stanno subendo una serie di insostenibili «tagli» occupazionali che producono tensione sociale in tutta la popolazione;

le sedi del Consiglio provinciale e del Comune sono diventate teatro permanente delle proteste dei lavoratori in lotta per l'occupazione;

i lavoratori dell'azienda COEM in fallimento occupano attualmente il Comune di Catania chiedendo al Sindaco e al Presidente della Provincia di onorare l'accordo siglato in Prefettura il 19 ottobre 2004 con il quale i due Enti si impegnavano all'assunzione di 67 unità presso le aziende partecipate;

100 lavoratori licenziati dalla Conad alla vigilia dello scadere delle provvidenze, hanno occupato la sala consiliare della Provincia regionale chiedendo un impegno per la difesa del posto di lavoro al Sindaco e al Presidente della Provincia di Catania;

la Cesame Italia S.r.l., nata dalla procedura prevista dalla cosiddetta «legge Prodi» si è rivelata una semplice manovra di natura speculativo-finanziaria. Nello scorso marzo la rappresentanza sindacale unitaria ha denunciato gravi ritardi nel pagamento degli stipendi, assenza di adeguati investimenti, calo di fatturato, morosità INPS e INAIL. Adesso lo stabilimento è stato finalmente ceduto, ma si impone una verifica per dare certezze sul futuro produttivo dell'azienda e dei lavoratori attualmente impiegati;

l'azienda IKEA avrebbe dovuto impiantarsi nella zona industriale di Catania presso lo stabilimento della ex Cesame 2 assorbendone parte dei dipendenti. Al momento difficoltà burocratiche ritardano il progetto tanto che l'azienda starebbe riconsiderando la scelta di Catania;

i 103 lavoratori ex Cesame, interessati dall'accordo siglato in Prefettura il 26 ottobre 2005 con il quale il Sindaco e il Presidente della Provincia avevano assunto l'impegno di assumerli presso le aziende partecipate hanno occupato l'aula consiliare della Provincia per 15 giorni ottenendo soltanto l'impegno all'assunzione di 3 unità per ogni mese ad esaurimento;

118 operai dell'azienda ELMEC sono da marzo 2007 in cassa integrazione per il fallimento dell'azienda. Gli ex operai chiedono il riavvio della produzione e la verifica della disponibilità di committenza dell'Enel o di altri imprenditori. Sulla ELMEC S.p.a. si addensa l'ombra della possibile bancarotta fraudolenta per cui è stata avanzata richiesta di salvataggio all'Ufficio imprese in crisi del Ministero dello sviluppo economico;

anche sulla ST Micro Electronics incombe il pericolo di una grave crisi, profilandosi il ridimensionamento del progetto del Modulo M6 con conseguente taglio dell'organico in forza nel sito produttivo di Catania e la destinazione delle produzioni di memorie ad altri stabilimenti dell'Estremo Oriente;

alcune decine di lavoratori licenziati dalla TEKSUD occupano il Comune di Catania chiedendo impegni occupazionali alla vigilia dello scadere delle provvidenze;

considerato che un quadro così grave sotto il profilo economico e sociale necessita di interventi urgenti e straordinari capaci di affrontare la crisi nella sua complessità coinvolgendo gli Enti locali e le forze produttive e sociali della città,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere, con urgenza, un vertice presso la Prefettura di Catania con l'obiettivo di individuare le misure straordinarie da adottare per garantire i livelli occupazionali e rilanciare le aziende in crisi.

(3-00598)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che;

dal 18 aprile 2007 la Basilica Palladiana di Piazza dei Signori, principale monumento della città di Vicenza, risulta occupata da manifestanti che protestano contro la decisione del Governo di autorizzare l'ampliamento della base militare statunitense;

l'occupazione mette a rischio il cantiere di restauro della stessa Basilica, appaltato per decine di milioni di euro;

nessun intervento di sgombero è stato finora effettuato, in quanto, secondo quanto riferito dal Prefetto al Sindaco, non vi sono a disposizione Forze dell'ordine in quantità sufficiente a garantire una operazione senza rischi;

ormai da diversi mesi la vita cittadina è continuamente turbata da manifestazioni, più o meno violente, che ne interrompono il pacifico corso;

il Sindaco della città, dott. Enrico Hullweck, ha scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno, ricordando come la città stia pagando le conseguenze di una decisione del Governo,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il rispetto dell'ordine pubblico e delle corrette regole democratiche nella città di Vicenza;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dal Prefetto al Sindaco, e cioè che le Forze dell'ordine presenti a Vicenza non siano sufficienti a garantire uno sgombero senza rischi;

in caso di risposta affermativa, se si condivida l'esigenza di disporre un incremento degli organici delle Forze dell'ordine dislocate sul territorio, in considerazione delle continue minacce provenienti dai manifestanti «No dal Molin».

(3-00599)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comando dei Vigili del fuoco di Vicenza versa in una situazione assolutamente inaccettabile;

ai Vigili del fuoco che compiono nella provincia di Vicenza circa 6.000 interventi l'anno mancano uomini e soldi;

nell'anno in corso è stata messa a disposizione per il carburante e la manutenzione degli automezzi la somma di 120.000 euro, del tutto inadeguata, basti considerare che lo stanziamento per l'anno 2003 era pari a 320.000 euro ed all'epoca fu appena sufficiente a far fronte alle necessità;

il Comando ha oggi debiti per bollette Telecom e AIM (acqua, luce e gas) per circa 200.000 euro e non vi sono risorse per farvi fronte;

anche gli organici sono inadeguati; a fronte di una pianta organica (che risale a 30 anni fa) di 272 Vigili del fuoco, in realtà gli addetti reali sono soltanto 210 e le squadre di intervento vengono composte anche ricorrendo a due «discontinui», quando la regola ne prevede uno solo;

la situazione tende a peggiorare, in quanto è previsto in pensionamento di quindici Vigili del fuoco entro il 2007, a fronte di nessuna assunzione programmata;

sussiste pertanto il rischio concreto di una paralisi del servizio sul territorio,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire un adeguato servizio di Vigili del fuoco nella provincia di Vicenza.

(3-00600)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

su «il Giornale» di venerdì 13 aprile 2007, sulla Cronaca di Roma, un servizio della giornalista Alessia Marani dal titolo «Il San Gallicano rischia di scomparire» metteva in rilievo come la Direzione generale vorrebbe snaturare l'unico istituto dermatologico pubblico italiano, per trasformarlo in un semplice dipartimento degli Istituti fisioterapici ospedalieri (IFO);

il Direttore generale dell'IFO Regina Elena-San Gallicano, dott. Marino Nonis, presentando il piano di riordino aziendale, fortemente inva-

lidante per l'Istituto San Gallicano, che confondendo amministrazione e specializzazione della struttura, rischia di mortificare l'Istituto l'unico IRCCS monotematico dermatologico pubblico d'Italia, che da decenni fornisce tutte le consulenze dermatologiche ai più grandi ospedali della Capitale (come lo Spallanzani, il San Camillo, il Nuovo Regina Margherita e il San Giacomo) e rappresenta un riferimento in campo nazionale per lo studio, la diagnosi, la terapia delle patologie cutanee, delle malattie a trasmissione sessuale, oncologiche ed allergologiche;

la Regione Lazio sta mettendo in essere una ristrutturazione dello storico San Gallicano di Trastevere, ora trasferito all'Eur-Mostacciano, una ristrutturazione che non si può non definire «scellerata» anche alla luce di considerazioni e valutazioni fatte dagli addetti ai lavori e alla conclusione cui è arrivata, dopo un'ispezione, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato che ha respinto al mittente una proposta richiedendo la «revisione»;

la decisione di avviare un nuovo piano aziendale è scaturita dalla necessità di avviare l'impegno dei finanziamenti arrivati con la legge finanziaria per il 2007 per dare vita al nuovo Istituto per le patologie degli immigrati e le malattie della povertà, cosa nobile questa, ma che non deve ledere questo Istituto, che detiene uno dei più alti cosiddetti *impact factor* a livello nazionale – i quali pesano sulla rideterminazione dei fondi di ricerca elargiti ogni anno dal Ministero della salute – per «svuotarlo» attraverso una riorganizzazione con divisioni mono-organo e inglobandolo come dipartimento dell'IFO, modificando così la sua natura si presidio di ricerca autonomo e differenziato dall'Istituto per la cura e la ricerca dei tumori;

considerato che:

questa ristrutturazione, che stravolgerà completamente il servizio, sarà «a danno dei circa centomila pazienti l'anno, dei 5.000 ricoveri in *day hospital* e dei 1.000 ordinari» citando direttamente dell'articolo;

oggi, questo Istituto rischia di scomparire a causa dell'alienazione degli storici locali di Trastevere trasferiti a terzi e a causa del ridimensionamento che la Direzione generale vuole attuare nell'assenza, tra l'altro, del Comitato d'indirizzo non ancora stato nominato dai vertici della Regione Lazio,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire tempestivamente per bloccare lo scellerato piano, che di fatto, porterà alla «scomparsa» dello storico ospedale della città di Roma – Istituto San Gallicano – togliendolo dalla «godibilità» di decine di migliaia di pazienti all'anno e di tutti coloro che identificano questa struttura come il centro della dermatologia nazionale;

se, in particolare, intenda difendere con iniziative di competenza e salvare dall'alienazione la struttura riconosciuta come il più grande istituto pubblico dermatologico d'Italia per non renderlo un semplice dipartimento subalterno al Regina Elena e proteggerlo da chi vuole la sua scomparsa.

(3-00595)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della salute.* – Premesso che:

l'interrogante ha già presentato l'interrogazione 4-01549 del 15 marzo 2007 con la quale chiedeva di far luce sul decesso di un giovane leccese, Simone Renda, morto in circostanze misteriose mentre era in vacanza in Messico;

i dubbi e le perplessità sollevate dalla precedente interrogazione circa l'operato delle Istituzioni messicane si stanno purtroppo rivelando fondati;

il povero Simone Renda, arrestato con disarmante superficialità dalla Polizia messicana per ubriachezza molesta e disturbo della quiete pubblica, in realtà giaceva nella sua stanza in stato di incoscienza in preda ad un infarto;

l'autopsia infatti non ha rivelato tracce né di droghe né di alcol ma ha confermato la presenza dell'infarto;

la detenzione, malgrado il referto medico parlasse di infarto in corso con necessità di ricovero ed elettrocardiogramma, si è persino protratta di ben cinque ore oltre il termine delle 36 ore previste;

a conferma di quanto sopra, la Magistratura messicana, dopo aver disposto opportune indagini, ha indagato diverse persone per abuso di potere, negligenza nell'esercizio delle proprie funzioni e omicidio colposo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, per quanto di competenza, per fare piena luce sull'attività in corso di svolgimento da parte delle Istituzioni messicane affinché i responsabili della sconcertante vicenda non restino impuniti, anche al fine di evitare che storie del genere possano ripetersi.

(4-01790)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da 8 mesi, il dott. Aziz Ad-Dweik, Presidente del Parlamento palestinese (Consiglio legislativo) è stato arrestato ed incarcerato dalle autorità di occupazione israeliane;

attualmente nelle carceri israeliane, sono detenuti 42 parlamentari palestinesi,

l'interrogante chiede di sapere se, di fronte al pesante peggioramento delle condizioni di salute del dott. Ad-Dweik, il Governo italiano non intenda compiere un passo diplomatico per chiedere che il Presidente del Parlamento palestinese venga rapidamente liberato e possa essere adeguatamente curato per riprendere il suo ruolo istituzionale.

(4-01791)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel corso della XIV Legislatura l'interrogante è più volte intervenuto sulla delicata ed annosa questione relativa alle Sezioni staccate della Commissione tributaria regionale della Puglia;

in particolare si è più volte segnalato come la Sezione di Lecce (Sezione staccata di Bari) sia a rischio di paralisi, considerati i 12.000 processi in attesa di definizione, a fronte delle sole tre sezioni operanti;

inoltre, anche all'inizio dell'attuale Legislatura l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-00287 del 12 luglio 2006, chiedendo un intervento risolutore mirante a sanare una situazione ormai insostenibile;

tutte le competenti autorità pugliesi sono consapevoli del fatto che la Sezione di Lecce, comprendente anche Brindisi, assorbendo il 60% del contenzioso di tutta la Regione, necessita di un aumento del numero delle Sezioni da tre a cinque attraverso la traslazione di due Sezioni da Bari, dove peraltro il numero dei ricorsi pendenti è pari a meno della metà rispetto a Lecce;

l'inspiegabile ed esasperante immobilismo dell'amministrazione di fronte a questo problema ha costretto in questi giorni il Presidente della Commissione tributaria regionale della Puglia a presentare formale esposto per danno erariale al Procuratore generale della Corte dei conti;

appare assurdo e paradossale che un Presidente di Commissione regionale per poter espletare al meglio il proprio lavoro nel superiore interesse della collettività sia obbligato a dover ricorrere ad esposti e denunce formali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per aumentare almeno a cinque il numero delle Sezioni della Commissione tributaria di Lecce, affinché la Giustizia tributaria funzioni finalmente nel pieno rispetto ed in applicazione delle leggi ordinarie e costituzionali vigenti.

(4-01792)

CARRARA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la dirigenza della società Poste italiane S.p.A. ha comunicato in una nota che durante il periodo estivo verrà ridotta l'attività dei propri uffici presenti nella città di Bergamo ed in ben 38 comuni della provincia, partendo dal 18 giugno fino al 15 settembre 2007 con chiusure a giorni alterni degli uffici;

la stessa nota precisa, poi, che durante la settimana di ferragosto ben 5 uffici delle Poste italiane della provincia di Bergamo chiuderanno completamente con non pochi disagi per la popolazione costretta in quel periodo a recarsi negli uffici dei comuni limitrofi;

tale situazione, già aggravata dalle numerose disfunzioni e dai disagi che coinvolgono il settore postale, ha finito per esasperare il grado di malcontento dei cittadini dei comuni interessati, che hanno già predisposto diverse iniziative di protesta;

la cronica mancanza di personale che perdura ormai da mesi è aggravata dallo sciopero del prossimo 16 aprile 2007 proclamato da diverse categorie sindacali e che coinvolgerà ben 600 portalettere e circa 900 addetti alla sportelleria degli uffici di Poste italiane S.p.A. presenti sul territorio bergamasco;

il motivo principale della protesta è, appunto, la carenza di personale nei 255 uffici di Bergamo e provincia dove l'organico risulta non più sufficiente innescando così inevitabili e ripetute disfunzioni soprattutto nel recapito della posta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire, nell'ambito delle proprie competenze, risposte concrete volte a garantire ai dipendenti di Poste italiane S.p.A. un lavoro meno caotico, agevolando l'assunzione dell'organico mancante, come previsto da tempo;

se non consideri la preannunciata chiusura totale o alternata degli uffici postali, nella città e nella provincia di Bergamo durante il prossimo periodo estivo, una gravissima disfunzione del servizio pubblico da scongiurare per il bene dei tantissimi cittadini che quotidianamente, anche per il tipo di attività svolta, hanno la necessità di usufruire quotidianamente degli uffici di Poste italiane S.p.A..

(4-01793)

SCARPA BONAZZA BUORA, COMINCIOLI, PICCIONI, SANCIU, ZANETTIN, COSTA, BARBA. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

già a partire dalla metà di novembre 2006 sono stati osservati affioramenti mucillaginosi in strisce parallele in gran parte dell'Adriatico, in particolare con segnalazioni dalle marinerie di Ravenna, Rimini, Pesaro, Ancona, San Benedetto del Tronto, Pescara, Ortona, Termoli, Manfredonia, Bari e Brindisi, interessando in maniera più o meno estesa l'intera fascia costiera;

nei mesi invernali il fenomeno ha raggiunto in maniera estesa e preoccupante anche le marinerie ioniche sia pugliesi che calabresi;

l'emergenza dovuta al progredire dei fenomeni mucillaginosi lungo le coste adriatiche e dello Jonio sta creando sensibili problemi al mondo della pesca, giungendo in taluni casi al blocco forzato dell'attività, in quanto la presenza di mucillagini rende sempre più difficoltoso per tutte le tipologie di pesca l'esercizio dell'attività, stante l'occlusione totale degli attrezzi da pesca utilizzati ed il surriscaldamento degli apparati motore delle imbarcazioni a causa dell'intasamento dei filtri;

secondo recenti dati anticipati dall'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) il fenomeno si sta estendendo in maniera molto preoccupante anche al Tirreno, interessando a macchia di leopardo ampi tratti di mare ad una distanza dalla costa di circa 30 miglia;

la situazione sta assumendo risvolti drammatici in alcune zone della costa, come dimostra il fermo forzato di circa 500 imbarcazioni tra Gallipoli, Leuca e Porto Cesareo;

le associazioni nazionali di categoria hanno sollecitato in diverse occasioni la Direzione generale della pesca a prendere urgenti provvedimenti in materia;

le associazioni della pesca hanno chiesto al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di adottare immediati provvedimenti, tra i quali l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale per il riconoscimento della calamità naturale prevista dal decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154;

ad oggi risultano ancora non attuate le disposizioni di legge previste dall'art. 14 e 14-*bis* del citato decreto legislativo 154/2004 relative al nuovo FSNPA (Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura);

le marinerie stanno attraversando un momento difficile anche per altri problemi quali, tra gli altri, la difficile applicazione della nuova disciplina europea per il Mediterraneo, l'aumento dei costi energetici, le difficoltà imposte alle imprese di pesca dal sistema di controllo satellitare c.d. *blue box* (VMS, Vessel Monitoring System), il mancato avvio del regime IVA agevolato introdotto con il decreto legge n. 2/2006;

la difficoltà del momento nel settore ittico è anche dimostrata dagli esiti dell'Assemblea di più marinerie dell'Adriatico, tenutasi a Chioggia il 14 aprile scorso, nel corso della quale i presenti hanno minacciato l'avvio di diverse forme di mobilitazione sia a livello regionale che nazionale per rivendicare il diritto alla soluzione dei problemi principali del comparto, quali, in primis, l'applicazione dell'Iva agevolata, ma anche l'eliminazione degli oneri per la gestione delle *blue box*, la definizione del fermo pesca 2007, e non ultimo il problema della mucillagine;

il Parlamento non può essere insensibile alle problematiche che affliggono il mondo della pesca marittima professionale e pertanto è auspicabile un'iniziativa da parte del Governo per far fronte ai problemi susposti,

si chiede di sapere:

se si ritenga di intervenire prontamente con un apposito atto legislativo urgente, con la finalità di portare a soluzione le problematiche esposte nelle premesse, in particolare per evitare ulteriori problemi alle imprese ittiche, costrette al perdurare della presenza mucillaginosa a fermare l'attività, con ricadute socioeconomiche notevoli;

se non si ritenga di prevedere misure specifiche a favore delle marinerie danneggiate dalla presenza della mucillagine, attivando tempestivamente sia le provvidenze necessarie per sostenere il reddito delle imprese attraverso il fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 154/2004, sia mettendo a punto un programma di fermo biologico o tecnico che, nel quadro del FEP (Fondo europeo per la pesca), consenta attraverso l'anticipazione dell'interruzione della pesca, una gestione rapida dell'emergenza;

se non si ritenga opportuno dare completa attuazione a quanto previsto dagli artt. 14 e 14-*bis* del citato decreto legislativo 154/2004 al fine di fornire alle imprese di pesca e all'Amministrazione Pubblica tutti gli strumenti utili a fronteggiare situazioni di crisi come quella che sta vivendo il settore negli ultimi mesi;

se non si ritenga di avviare, attraverso organismi scientifici riconosciuti, un programma di ricerca per far fronte alla sempre più diffusa presenza di mucillagini in mare.

(4-01794)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la società Poste Italiane ha introdotto in tutto il territorio italiano, un nuovo modello organizzativo del recapito della corrispondenza, che sta determinando seri problemi nella regione Liguria, soprattutto nella zona di Imperia;

la Liguria, rispetto a tutto il territorio nazionale, ha subito la percentuale maggiore di riduzione delle zone di recapito;

i parametri utilizzati dalla società Poste Italiane per la soppressione delle zone di recapito, denominato «efficientamento», sono andati a totale discapito dei portalettere che devono ridurre i tempi delle percorrenze, aumentare la velocità media e ridurre i tempi di lavorazione, causando così un sovraccarico di lavoro che si sta rivelando eccessivo, tanto che durante l'orario di lavoro i portalettere non riescono a recapitare tutta la posta loro assegnata che rimane in ufficio giacente;

tali parametri, che sono stati applicati in modo *standard*, non hanno tenuto in debito conto le peculiarità del territorio del ponente ligure che è percorso da strade con forti pendenze, strette e spesso non carrabili, nelle quali il transito dev'essere effettuato a velocità ridottissima;

il portalettere si trova perciò nella condizione di avere un carico maggiore di posta da recapitare e tempi più stretti da rispettare. Tale contingentamento dei tempi sta diventando un forte fattore di rischio per i portalettere che, per comprimere il nuovo aumentato carico di lavoro nel medesimo orario, sono in una condizione di estrema operatività che li induce in una nuova situazione di rischio,

l'interrogante chiede di sapere:

con quali criteri la società Poste Italiane S.p.A. abbia proceduto all'elaborazione di questo modello organizzativo;

se i suddetti criteri siano stati uguali per tutte le regioni d'Italia o per alcune siano stati solo «interpretati» in seguito a pressioni politiche;

se questo nuovo modello organizzativo non si sia di fatto trasformato in un ulteriore aggravio per i lavoratori e in un nuovo disagio per gli utenti del sistema postale italiano.

(4-01795)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nell'interrogazione parlamentare 4-00842 dell'8 novembre 2006 si evidenziarono – grazie alle indicazioni delle organizzazioni sindacali – i gravi disagi del personale di Polizia penitenziaria e le molteplici criticità degli Istituti penitenziari e dei servizi del Piemonte e della Valle d'Aosta;

il 29 marzo 2007 presso il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Piemonte e Valle d'Aosta ha avuto luogo un incontro tra il dott. Ettore Ferrara, Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e le organizzazioni sindacali del settore, alla presenza del Dirigente generale dott. Aldo Fabozzi;

in occasione di tale incontro le organizzazioni sindacali hanno espresso ancora una volta dubbi e perplessità sull'operato del Provveditore regionale, che, secondo le stesse, a tutt'oggi non ha ancora creato un clima idoneo a sane e proficue relazioni sindacali, e in taluni casi ha portato addirittura ad attacchi da parte dei Direttori dei carceri contro le organizzazioni sindacali;

i comportamenti del Provveditore regionale hanno – come denunciato in più occasioni dall'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) – evidenziato palesi criteri di parzialità a danno degli associati dell'OSAPP, dando vita altresì a situazioni di criticità che potrebbero portare a denunce penali o segnalazioni di carattere amministrativo;

il 21 febbraio 2007, benchè sia stato sottoscritto tra le parti un accordo circa la remunerazione del F.E.S.I. 2006 (Fondo incentivante) al personale della Polizia penitenziaria in servizio presso il Provveditorato di Torino, tale accordo è stato disatteso nella forma e nelle modalità concordate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, con una seria e tempestiva indagine conoscitiva sull'effettiva situazione in cui attualmente si sono venute a creare le criticità sopra evidenziate, affinché sia possibile instaurare un rapporto di reciproca collaborazione tra l'Amministrazione penitenziaria piemontese e le organizzazioni sindacali di categoria.

(4-01796)

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'articolo 2, commi 33 e seguenti, del decreto-legge 262/2006, convertito dalla legge 286/2006, è stata avviata una collaborazione fra l'Agenzia del territorio e l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) che consente l'aggiornamento del catasto terreni sulla base delle richieste di aiuto comunitario presentate dagli interessati;

in sede di prima applicazione, l'aggiornamento della banca dati è stato effettuato tenuto conto dei dati contenuti in circa 1.500.000 domande PAC (Politica agricola comune) che interessano oltre 3.500.000 particelle catastali;

l'Agenzia del territorio ha utilizzato 100 qualità colturali a fronte di oltre 700 colture effettivamente praticate;

in deroga alle vigenti disposizioni che prevedono l'obbligo della notifica della rendita, le nuove rendite sono state rese note, per ciascun comune, con un comunicato dell'Agenzia del territorio, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 2007;

dalla stessa data di pubblicazione decorre il termine di 60 giorni per fare ricorso contro le nuove rendite;

considerato che:

i nuovi redditi producono effetti fiscali dal 1° gennaio 2006;

tale decorrenza solleva fondati dubbi di illegittimità costituzionale, soprattutto con riferimento alle disposizioni di cui alla legge 212/2000 (Statuto del contribuente);

dai controlli fino ad ora effettuati sono emerse, a causa dell'accorpamento delle colture, difformità tra quelle dichiarate dagli interessati e quelle attribuite dalla procedura informatizzata dell'Agenzia del territorio;

a titolo esemplificativo, le coltivazioni di pomodoro sono state ricondotte ad orto irriguo, qualità normalmente riservata alle serre;

i dati messi a disposizione sul sito *Internet* dell'Agenzia del territorio sono inutilizzabili, in quanto non è indicato il nominativo del proprietario delle particelle variate;

di conseguenza, il ristretto termine per presentare ricorso è assolutamente insufficiente per la sistemazione di tutte le situazioni errate;

i dati errati, se non impugnati, assumono rilevanza ai fini degli imminenti adempimenti fiscali (dichiarazione dei redditi ed ICI),

si chiede di sapere se si non ritenga opportuno che venga urgentemente differito sia il termine entro il quale possono essere presentati i previsti ricorsi, sia quello da cui decorrono gli effetti fiscali delle nuove rendite.

(4-01797)

QUAGLIARIELLO, SACCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'accordo di luglio 1993 detta le regole, anche per il pubblico impiego, che dovrebbero governare le relazioni industriali: alla contrattazione nazionale spetta unicamente il riconoscimento dell'inflazione programmata con recupero dello scarto inflativo del biennio precedente al netto del peggioramento delle ragioni di scambio (ovvero l'inflazione importata), tasso che per il biennio 2006-2007 è pari al 3,7%;

la legge finanziaria per il 2007 ha stanziato risorse complessive pari a 3,73 miliardi di euro per i dipendenti dello Stato – corrispondenti a 6,78 miliardi se riferiti a tutto il settore pubblico. Tali risorse sono sufficienti per erogare aumenti pari al 4,46%;

con l'accordo del venerdì di Pasqua, il Governo si impegna a prevedere nella prossima finanziaria lo stanziamento delle risorse corrispon-

denti (pari a 2 miliardi per i soli statali, 3,7 per tutti i pubblici dipendenti) le quali saranno erogate ai dipendenti come arretrati del 2007;

la prossima finanziaria dovrà comunque indicare anche le risorse destinate al rinnovo dei contratti relativi al biennio 2008 - 2009;

sul quotidiano «Italia Oggi» del 17 aprile 2007 è stato pubblicato un documento riservato firmato dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dal sottosegretario di Stato Sartor e dalle organizzazioni sindacali, nel quale il Governo si impegna a riconoscere ai dipendenti dei ministeri in sede di rinnovo dei contratti 2006-2007 un aumento non inferiore a 101 euro medi mensili. Naturalmente gli aumenti medi degli altri comparti saranno corrispondenti;

considerato che:

un aumento medio di 101 euro mensili per i «ministeriali» corrisponde all'incirca ad un aumento medio del 5%.

il passaggio da un valore percentuale (4,46%) ad un valore assoluto medio (101 euro) di aumento pone evidenti problemi di indeterminazione, ma sicuramente il riferimento ai 101 euro non è compatibile con un valore percentuale del 4,46, alla luce del quale non sarebbe comunque possibile riconoscere ai «ministeriali» aumenti medi superiori a 90/95 euro;

l'accordo riservato, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, prevederebbe che comunque le risorse complessivamente erogate non saranno superiori a quelle complessivamente stanziare dalla finanziaria e motiva il riconoscimento di aumenti medi non inferiori a 101 euro sulla base delle disponibilità derivanti dalla riduzione del personale in servizio, che consentirebbe a parità di risorse di riconoscere aumenti medi superiori a quelli precedentemente indicati;

appare dubbio che nel 2006 si sia registrato un calo del numero dei dipendenti tale da consentire una revisione così significativa della percentuale di aumento,

si chiede di sapere:

quale sia stata la variazione, in termini numerici e percentuali, del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni;

se si ritenga, ammesso che le risorse stanziare lo consentano sul piano finanziario, di modificare sostanzialmente le scelte politiche che a suo tempo il Governo e il Parlamento hanno compiuto in sede di manovra di bilancio;

in quale modo l'aumento possa giustificarsi in termini di risorse destinate a premiare gli incrementi di produttività, visto che i rapporti ad oggi disponibili attestano che, negli ultimi 5 anni, nel settore pubblico si è verificato un incremento delle retribuzioni di fatto che, incorporando gli effetti della contrattazione integrativa, risulta quasi doppio rispetto a quello del settore privato (29% contro 15,1%);

quale sia il giudizio del Governo sulla scelta di sottoscrivere un documento riservato subito dopo il raggiungimento di un'intesa ufficial-

mente comunicata alla pubblica opinione, modificando così in modo sostanziale i contenuti di quest'ultima.

(4-01798)

VENTUCCI. – *Ai Ministri delle infrastrutture, della difesa e della giustizia.* – Premesso che:

la strada statale n. 217 «Via dei Laghi» inizia dalla Via Appia Nuova all'altezza sud della cinta dell'aeroporto di Ciampino (Roma), costruita negli anni '20 quando cominciò l'attività di volo dell'aeroporto;

a distanza di 500 metri dall'inizio la strada incrocia il passaggio a livello della linea ferroviaria Ciampino-Velletri;

il predetto tratto di 500 metri costeggia la cinta aeroportuale che, a sua volta, dista meno di 100 metri dalla testata della pista di atterraggio e decollo dell'aeroporto;

la Via dei Laghi raccoglie il bacino di utenza di gran parte dei Castelli romani per il traffico automobilistico per Roma e ritorno;

il suddetto passaggio a livello rimane perennemente chiuso nelle ore di punta della mattina, del pranzo e della sera, in quanto la linea Ciampino-Velletri funge da metropolitana di superficie;

tale chiusura provoca un intasamento che, da un lato, inizia dalla Via Appia lungo i 500 metri che costeggiano la testata della pista aeroportuale, e dall'altro si prolunga per oltre un kilometro verso Marino,

considerato che le soste degli automobilisti, il tempo da loro perso nell'attesa, e il carburante bruciato inutilmente ai danni del bilancio familiare sono guai del quotidiano;

auspicando che le ambulanze in sosta possano compiere il loro tragitto verso gli ospedali senza danni per i malati a bordo;

considerato che:

il Comune di Ciampino ha presentato, dopo colloqui con il Demanio e l'ENAC, un progetto per la costruzione di una complanare alla Via dei Laghi per i 500 metri che costeggiano la cinta aeroportuale e alla distanza di 600 metri dalla testata della pista;

tale progetto riduce la possibilità di incidente catastrofico che potrebbe accadere a causa di uscite di pista in decollo e atterraggio, con un non auspicabile impatto sulle auto in sosta, sebbene sulla rete di recinzione esista un cartello che inibisce la sosta, che tuttavia è obbligata per la chiusura del passaggio a livello;

la complanare di progetto supererebbe la linea ferroviaria Ciampino-Velletri con un cavalcavia al di fuori del cono di volo;

alla presenza dell'interrogante il Direttore del Demanio diede il proprio assenso verbale sul progetto comunale, unitamente ai dirigenti dell'ENAC convenuti negli uffici del Demanio militare;

a tutt'oggi i suddetti Enti non hanno rilasciato la prescritta autorizzazione,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che tale assenso non abbia avuto esito in quanto sarebbe emersa la seguente probabile considerazione: «è vero

che la Via dei Laghi scorre a 100 metri dalla testata della pista, con grave pericolo per le auto in sosta; tuttavia essendo stata costruita quasi un secolo fa non ci sono responsabili soggettivi, mentre lo spostamento, anche se annulla l'evento catastrofico, ha un responsabile in colui che firma oggi l'autorizzazione necessaria per spostare la strada sempre in zona di cono di volo»;

se i Ministri in indirizzo avallino tale tesi, cosicché i cittadini sappiano a quali principi morali, etici e giuridici si ispira l'azione di chi amministra la cosa pubblica.

(4-01799)

CONFALONIERI, BASSOLI, RIPAMONTI, BAIIO, GALARDI, ROILO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nei Comuni di Pioltello e di Rodano, in provincia di Milano, è presente un Polo chimico, comprensivo dell'ex stabilimento della Sisas S.p.A., in cui sussistono tre discariche dette A, B e C;

la società Sisas è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano nell'aprile del 2001;

alcune aree del Polo chimico sono altamente inquinate e sono per ciò state individuate quali siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1, comma 4, della legge n. 426 del 9 dicembre 1998, come integrata dall'art. 114, comma 25, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

per i siti di interesse nazionale, la competenza all'approvazione dei progetti di bonifica ed all'autorizzazione degli interventi è demandata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero della salute;

su tali aree è in corso una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea per la mancata attuazione degli interventi di bonifica, articolata in una sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee risalente al 9 settembre 2004, nella causa C-383/02; in una reiterazione della messa in mora ai sensi dell'art. 228 del Trattato CE, ed in un «avvertimento motivato» nei confronti del Governo italiano, con cui si censura la mancata ottemperanza alla decisione della Corte di giustizia;

il 21 dicembre 2006 la Regione Lombardia, il Ministero dell'ambiente, la Provincia di Milano, i Comuni di Pioltello e di Rodano hanno sottoscritto un Atto di intenti con il Gruppo Zumino e il Gruppo Walde Ambiente;

ai fini della definizione degli impegni di tutti i soggetti sottoscrittori dell'Atto di intenti la Giunta della Regione Lombardia, con delibera di Giunta regionale n. 4117 del 14 febbraio 2007, ha promosso un apposito Accordo di programma;

l'Atto di intenti e l'Accordo di programma prevedono la bonifica del sito di interesse nazionale da parte dei due Gruppi societari – a loro cura e spese e senza concorso economico pubblico – secondo le linee guida contenute nello Studio di fattibilità del 19 giugno 2006, interrom-

pendo in tal modo il contenzioso comunitario, nonché la trasmissione al Ministero dell'ambiente del «Progetto di Bonifica dell'area ex Sisas» da parte della società T.R.Estate Due srl, controllata dai due Gruppi, Zunino e Walde Ambiente, per la rimozione dei rifiuti dalle tre discariche;

in cambio della bonifica il Ministero dell'ambiente, gli Enti locali e la Regione, rinunciano ad attivarsi nei confronti del Fallimento Sisas per la richiesta del risarcimento per danno ambientale e riconoscono ai Gruppi societari il diritto all'acquisizione dell'area attraverso una trattativa con il curatore fallimentare del Fallimento Sisas S.p.A.;

in data 10 gennaio 2007 con provvedimento n 3262 il Ministero dell'ambiente ha autorizzato l'avvio della bonifica così come programmato dalla società T.R.Estate Due srl, in particolare della prima fase che prevede la rimozione dei rifiuti a cominciare dalla discarica C;

la bonifica è stata avviata il 15 gennaio 2007 e subito sospesa unilateralmente dalla società T.R.Estate Due srl per questioni connesse alla titolarità dell'area,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione della bonifica delle tre discariche e la messa in sicurezza della falda idrica sottostante;

in che cosa consista la riqualificazione urbanistica dell'area ex Sisas situata nei Comuni di Rodano e Pioltello (quali progetti, con quali destinazioni, per quali tipologie di attività);

se il Governo non reputi necessario che la riqualificazione urbanistica dell'area tenga conto delle vocazioni e delle potenzialità territoriali, escludendo l'insediamento di attività inquinanti e di centrali termoelettriche.

(4-01800)

BENVENUTO. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che:

le cartolarizzazioni degli immobili previdenziali «Scip1» e «Scip2» suscitano talora incertezze in termini di trasparenza;

nel caso particolare ciò sembra verificarsi per l'immobile già di proprietà dell'INAIL sito in Largo Arenula 34 a Roma, che ha formato oggetto di notizie giornalistiche su primari quotidiani nazionali,

si chiede di conoscere:

in quale cartolarizzazione sia stato inserito l'immobile in questione e quando siano iniziate le procedure di dismissione;

se corrisponda al vero che alcune unità immobiliari sono state abusivamente occupate, tanto che 4 appartamenti, 5 cantine e 2 grandi locali commerciali sarebbero stati ritirati dalle procedure di asta pubblica dopo l'occupazione;

quali siano state le condizioni di vendita dell'immobile in questione;

se l'immobile sia stato classificato «di pregio», ovvero le motivazioni che ne avrebbero escluso tale classificazione ove non ricompreso nei decreti del Ministero dell'economia e delle finanze;

il prezzo unitario al metro quadrato applicato agli inquilini che ne avevano titolo e il prezzo finale delle unità immobiliari attribuite all'asta pubblica;

quante unità immobiliari dell'intero palazzo di Largo Arenula 34, Roma, siano state alienate eventualmente con gli sconti previsti dalla legge e per quale importo finale.

(4-01801)

GIANNINI, RUSSO SPENA, SODANO, BRISCA MENAPACE, BULGARELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, DEL ROIO, GAGGIO GIULIANI, GRASSI, IOVENE, PALERMO, RAME, ROSSI Fernando, SALVI, TURIGLIATTO, VANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 3 luglio 2006, la provincia di Vibo Valentia veniva colpita da un forte nubifragio che, abbattendosi sulle zone costiere di Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo e Longobardi, assumeva la forza e la violenza di una vera e propria alluvione, distruggendo immobili e beni privati dell'intera popolazione dei centri sopra menzionati e causando diverse vittime;

l'intero sistema turistico – primaria, se non unica, fonte di sostentamento per molte famiglie dipendenti di aziende del settore stesso – e altri settori contingenti, nonché le varie piccole-medie imprese che hanno sede nelle zone colpite, hanno subito ingenti danni, tali da dover costringere circa 2.000 lavoratori in condizioni di stallo, nella speranza della ripresa delle attività e della produzione delle aziende stesse;

in data 22 luglio 2006 un nutrito gruppo di cittadini della zona, tra cui anche numerosi commercianti ridotti in ginocchio dopo la catastrofe, hanno occupato i binari della ferrovia Vibo Valentia – Pizzo Calabro per portare all'attenzione nazionale la disperazione in cui vivevano;

a seguito della manifestazione, a quattro delle persone che vi avevano preso parte è stata inflitta una multa di 3.356,60 euro;

considerato che:

in risposta all'interrogazione 4-00915 presentata dai senatori Giannini ed altri, che segnalava la gravità del problema, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Chiti ha replicato che la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), ha autorizzato, all'articolo 1, comma 1015, un contributo di 8 milioni di euro per i comuni interessati, al fine di risollevarne le sorti di quella popolazione e avviare un rilancio produttivo della zona;

attualmente non risulta che questo stanziamento sia stato ancora erogato e messo a disposizione del Comune di Vibo Valentia e delle frazioni marine;

le condizioni economiche e abitative di molti abitanti delle zone colpite dal nubifragio sono a tutt'oggi molto critiche,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda verificare i motivi del ritardo nello stanziamento dei fondi previsti dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed accelerarne l'assegnazione;

se non si ritenga che nella fattispecie in esame sussistano gli estremi dell'esimente di cui all'art. 51 del codice penale con particolare riferimento all'art. 21 della Costituzione.

(4-01802)

MASSIDDA, SANCIU. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

su proposta dell'Assessore per l'igiene e sanità, la Giunta regionale della Sardegna ha all'ordine del giorno una deliberazione rubricata «Progetto strategico salute mentale: linee di indirizzo per l'organizzazione dei Dipartimenti di salute mentale e per gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori» relativa all'attuazione delle disposizioni del Piano regionale dei servizi sanitari (legge regionale 28 luglio 2006, n. 10);

la deliberazione in questione prevede, tra l'altro, l'apertura di un Centro di salute mentale (CSM) nei locali siti presso il complesso dell'ex ospedale psichiatrico di Villa Clara: negli stessi locali in cui era ospitata, fino al 1997, la struttura del manicomio, chiusa in base alla riforma psichiatrica voluta dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, «Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori», conosciuta come «legge Basaglia» e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 16 maggio 1978, n. 133. La proposta di deliberazione prevede, inoltre, che il centro rimanga aperto per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 e sia dotato di posti letto;

analogamente, in data 27 dicembre 2006, il Direttore generale dell'Azienda sanitaria locale n. 5 di Oristano provvedeva al trasferimento «temporaneo» del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) dal presidio ospedaliero Delogu di Ghilarza al vecchio ospedale San Martino di Oristano. In tale struttura vengono attualmente ospitati il SPCD, il CSM, il Servizio tossicodipendenze (SERT) e la Neuropsichiatria infantile. A tutt'oggi il SPDC è ancora ospitato al vecchio San Martino che non è un ospedale generale

ciò rappresenta un grave pericolo e stigma per i pazienti psichiatrici: com'è noto, infatti, gli articoli 32, 33, 34 e 35 della legge del 23 dicembre 1978, n. 833, «Istituzione del servizio sanitario nazionale», riprendendo la legge Basaglia di riforma psichiatrica, disciplinano le norme per effettuare trattamenti o accertamenti sanitari obbligatori (TSO e ASO);

tale disposizione legislativa è stata approvata in un clima culturale e politico caratterizzato dal desiderio di rompere con il passato e dalla fiducia in un futuro riformista. In particolare, per quanto riguarda la psichiatria, questa riforma aveva la volontà di smantellare l'esistente, costituito prevalentemente dalle strutture manicomiali, e poneva una fiducia illimitata in alcune nuove teorie psichiatriche che vedevano la malattia mentale come un artefatto della società;

veniva, quindi, modificato completamente l'approccio alla sofferenza psichica, non più da relegare a lungo termine in strutture chiuse lon-

tane dagli ospedali ma da porre sul territorio e da trattare, per brevi periodi, in regime di ricovero in reparti ubicati presso gli ospedali generali;

in particolare l'articolo 33, comma 4, della citata legge 833/1978 dispone che «Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono attuati dai presidi e servizi sanitari pubblici territoriali e, ove necessari la degenza, nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate»;

se questo non fosse stato poi sufficiente a palesare lo spirito del legislatore di allora, volto a creare nel paziente psichiatrico la minore ghettizzazione possibile del trattamento sanitario, vale ricordare il comma 3 dell'art. 64 della citata legge 833/1978 che, chiaramente, recita: «È in ogni caso vietato costruire nuovi ospedali psichiatrici, utilizzare quelli attualmente esistenti come divisioni specialistiche psichiatriche di ospedali generali, istituire negli ospedali generali divisioni o sezioni psichiatriche e utilizzare come tali divisioni o sezioni psichiatriche o sezioni neurologiche o neuro-psichiatriche»;

la particolare e assai complessa procedura che la legge dispone per il TSO (il Sindaco può emanare l'ordinanza di TSO nei confronti di un libero cittadino solo in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti vengono rifiutati e che non sia possibile adottare tempestive misure extraospedaliere: le tre condizioni di cui sopra devono essere presenti contemporaneamente e devono essere certificate da un primo medico e convalidate da un secondo medico che deve appartenere alla struttura pubblica) stigmatizza la cura e la tutela necessarie per la realizzazione del trattamento obbligatorio;

occorre tuttavia ricordare che la legge è tassativa nel disporre che il trattamento sanitario obbligatorio si attui presso un reparto psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) di un ospedale generale. Va sottolineato comunque che il TSO può essere realizzato solo in questi reparti. Qualsiasi altro ricovero in una qualsiasi altra struttura psichiatrica o sociale, indipendentemente dalle modalità con cui avviene, è da considerarsi sempre come un sequestro di persona,

alla luce delle citate disposizioni legislative, di una prassi psichiatrica oramai quasi trentennale e della assodata gravità di un ricovero dei pazienti afflitti da patologie psichiatriche in strutture che nella coscienza sociale e nel linguaggio comune e quotidiano sono note come «manicomi», appare assai grave la ventilata decisione della Giunta regionale della Sardegna di allocare nei locali del complesso psichiatrico di Villa Clara (*recitius*: manicomio di Villa Clara) di Cagliari un Centro di salute mentale aperto 24 ore al giorno, con posti letto di ospitalità sanitaria, in cui sarebbe possibile realizzare dei TSO e aprire un SPDC in un presidio che non sia un ospedale generale;

sia per i pazienti psichiatrici volontari, sia – ancor più severamente – per i pazienti sottoposti a ASO e TSO, l'ingresso nel manicomio, anziché, come prevede la legge, presso i reparti di psichiatria degli ospedali generali (SPDC), costituisce un gravissimo *vulnus* per la patologia che

si dovrebbe curare, oltre che un'insopportabile mortificazione della persona e della sua dignità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti descritti e se non ritenga la descritta grave violazione di legge come un fatto su cui intervenire urgentemente.

(4-01803)

NEGRI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo apparso sul quotidiano «La Stampa» di Torino in data 18 aprile 2007 la sig. ra Caterina Mafrici, operaia della fabbrica Stac Plastic di Settimo Torinese, è stata vittima di un episodio di *mobbing*;

la sig. Mafrici, da dieci anni dipendente della fabbrica, che produce *spray* per auto, il 12 febbraio 2007 è tornata a lavorare dopo un periodo di nove mesi di maternità con l'incarico, assegnatole dal suo caporeparto, di stare seduta su una sedia e non fare niente;

dopo alcuni giorni di attesa in quella condizione l'operaia inizia ad avere palpitazioni ed attacchi d'ansia e il medico le diagnostica una sindrome ansiosa depressiva reattiva. La sig.ra Mafrici decide di parlare con il titolare della fabbrica, il sig. Vittorino Montini, denunciando il proprio problema di salute, il disagio, l'imbarazzo e il senso di esclusione e di inutilità che prova ma senza che la sua situazione venga presa in considerazione,

si chiede di sapere

quali iniziative urgenti, di propria competenza, i Ministri in indirizzo intendano attivare per verificare la situazione nella Stac Plastic di Settimo Torinese, al fine di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori di quella azienda condizioni di salute e di sereno lavoro;

quali ulteriori iniziative intendano avviare affinché vengano riconosciuti i diritti della sig.ra Mafrici e la conseguente possibilità di poter espletare le proprie mansioni senza subire ulteriori attività di *mobbing*;

quante denunce di vessazione sul lavoro e di *mobbing* siano state effettuate da parte di dipendenti statali e privati e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili;

se non si ritenga opportuno accelerare con la massima urgenza la definizione di una adeguata normativa per contrastare la violenza o la persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa.

(4-01804)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel territorio di Nardò (Lecce) si sono abbattute negli ultimi giorni una serie di violentissime e devastanti grandinate con ingenti ed irreparabili danno per le colture;

chicchi di grandine grandi come palle da tennis hanno praticamente raso al suolo intere colture di patate, pomodori, piselli e irrimedia-

bilmente spezzato germogli di pregiati impianti di uva Negroamaro e degli uliveti, oltre a danneggiare pesantemente le serre e le piantagioni di angurie;

alla violenza d'urto della grandine non hanno retto neppure le spesse coperture in plastica e in tessuti speciali poste a protezione delle serre;

a memoria d'uomo non si ricordano in questa zona episodi atmosferici di tale devastante portata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, dichiarando lo stato di calamità naturale ed attivando ogni utile provvedimento atto a sostenere gli agricoltori e i piccoli imprenditori della zona che hanno visto svanire in un istante i frutti di mesi e mesi di duro lavoro.

(4-01805)

SODANO. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che:

a partire dal 26 marzo e fino al 16 aprile 2007 i lavoratori della Ergom, società dell'indotto Fiat, hanno messo in campo una serie di azioni di lotta, come sciopero e blocco delle merci, contro le decisioni dell'azienda di chiudere i due stabilimenti di Marcianise (Caserta) e Napoli presso cui sono impiegati rispettivamente 130 e 900 lavoratori;

secondo le stime del sindacato, la chiusura dei due stabilimenti determinerebbe numerosi esuberanti nelle maestranze impiegate alla Ergom, che causerebbero oltre 250 licenziamenti;

a seguito delle azioni di lotta dei lavoratori della Ergom, la Fiat ha fermato la produzione mettendo in libertà in modo unilaterale migliaia di lavoratori degli stabilimenti di Termini Imerese (Palermo) e di Pomigliano d'Arco (Napoli);

il 16 aprile 2007, dopo un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, la Ergom, i sindacati ed il Governo sono addivenuti ad un'intesa di carattere preliminare per la riorganizzazione dei turni di lavoro, del volume di produzione, degli organici;

nel corso del predetto incontro, il Governo si è impegnato a garantire la tutela dei posti di lavoro, anche attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, garantendo il successivo coinvolgimento della Fiat per giungere ad un accordo sul volume delle commesse alla Ergom;

a seguito dell'intesa raggiunta il giorno 16 aprile 2007, i sindacati ed i lavoratori hanno deciso di sospendere le azioni di lotta, per avviare il confronto sul nuovo piano industriale della Ergom;

le attività degli stabilimenti Ergom e quelle dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, sono riprese nei giorni successivi all'intesa;

con la ripresa delle attività produttive, la Fiat ha richiesto ai lavoratori di recuperare i giorni di messa in libertà con giorni di ferie e sabati lavorativi, contravvenendo alla normale prassi di ricorrere alla cassa-integrazione quando a determinare la sospensione delle attività sia una causa

esterna al ciclo produttivo, annunciando contemporaneamente la decurtazione delle giornate di marzo dalle competenze del mese;

già in precedenza, nei giorni 22 e 23 febbraio 2007, la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, aveva proceduto alla messa in libertà delle maestranze, decurtando in maniera iniqua le due giornate di lavoro dalle competenze del mese,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda intraprendere il Governo per giungere ad una soluzione positiva della vertenza Ergom, al fine di evitare inutili tensioni sociali;

quali misure il Governo voglia adottare per garantire il raggiungimento del piano d'intesa così come delineato in sede di impegni assunti presso il Ministero dello sviluppo economico, assicurando al contempo il pieno coinvolgimento della Fiat, in qualità di unico committente della Ergom;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di assicurare che la Fiat si attenga alla prassi sindacale di anticipare l'erogazione della cassa integrazione ai lavoratori che ha messo in libertà nelle giornate sopra indicate.

(4-01806)